



32° ANNO, n. 9
Ottobre 2006

Sicilia Zootecnica

**Gli allevatori,
custodi dell'ambiente**

Mensile dell'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia
Direzione e Amministrazione: Via P.pe Belmonte, 55 - 90139 PALERMO - tel. 091 585109 - Redazione: 340 4771387

Sito internet:
www.arasicilia.it

P.I. Spedizione in A.P. - 45% - art. 2 comma 20/B Legge 662/96 D.C.B. Sicilia 2004 Autorizzazione del Tribunale di Palermo n. 9 del 16-7-1974

Abbonamento annuo: € 13,00
Versamento a mezzo c/c postale n. 00308908 intestato a:
Banca Nazionale del Lavoro - Palermo - a favore dell'ARAS

Scriveteci! e-mail:
siciliazootecnica@arasicilia.it

Ragusa, messaggera siciliana della zootecnia nazionale

Una grande Fiera con l'occhio al futuro

“Riconosciamo il prezzo del latte di qualità!”

L'allarme della base allevatoria sta muovendo l'AIA

I giornali hanno, giustamente, scritto della 32ª Fiera Agricola Mediterranea di Ragusa come di una rassegna dai grandi numeri ed una vetrina di ottima qualità. La ricetta di tanto successo si può racchiudere in una definizione coniata dalla classe dirigente di quest'angolo sud-est di Sicilia: Il credo principale della gente iblea è *agire* e lamentarsi dopo se le cose non vanno per il verso desiderato. In quest'ottica, determinante è la concertazione tra le istituzioni (Camera di Commercio, Provincia Regionale, Comuni) ed il sistema allevatori (Associazione Regionale Allevatori, Cooperative agricole, Organizzazioni professionali agricole, Istituto Zooprofilattico, A.U.S.L., ecc.); il tutto in un denominatore comune: “far sapere ciò che si sa fare”. Encomiabile è stato l'impegno organizzativo dell'Associazione Allevatori e della Camera di Commercio; un plauso particolare è da rivolgere agli espositori (allevatori, imprese com-

merciali e di servizi) che hanno esposto il meglio delle produzioni e dell'innovazione tecnologica. Tutti quanti intendono proiettare la Fiera in ambito nazionale e internazionale in vista del 2010, anno in cui è prevista l'area di libero scambio in ambito mediterraneo. La manifestazione zootecnica ha visto principalmente la partecipazione degli allevatori delle province di Ra-



La foto significativa

gusa e Siracusa che hanno esposto i migliori esemplari bovini di razza Frisona Italiana, Bruna, Modicana, Pezzata Rossa, Limousine, Charolaise, Piemontese, i migliori esemplari delle razze equine (purosangue inglesi, arabi e derivati e razze locali), i maestosi asini ragusani, le bufale, gli animali da cortile (volatili e conigli). Inoltre, nell'ottica del *far sapere*, nel settore agroalimentare sono stati presentati e degustati i prodotti frutto di tanto impegno: i formaggi siciliani in grande evidenza per ricordare ai visitatori che la filiera ce l'hanno sotto gli occhi, in fiera stessa, e che anche attraverso queste produzioni si conserva e si tramanda la nostra storia, la nostra cultura, il nostro esistere, il buon latte siciliano messo in vetrina dalla cooperativa “Progetto Natura” attraverso il distributore automatico di latte fresco crudo ed il latte pastorizzato fresco proposto dalla cooperativa “Ragusa latte” per far gustare ai numerosissimi visitatori il nostro buon prodotto, sicuramente tracciato dal produttore al consumatore, sicuramente siciliano: 3

Servizio di
Ignazio
Maiorana

Cunicultura

In Italia è il settore che importa meno carne. Si macellano 100 milioni di capi all'anno. Nella nostra regione può avere un bel futuro.

I vertici dell'ANCI in Sicilia

di Rosario Di Raimondo

In data 19 ottobre 2006 si è svolto, presso la sede dell'ARAS in via P.pe di Belmonte, 55 a Palermo, un incontro tecnico tra una rappresentanza di cunicoltori siciliani ed il Direttore dell'Associazione Nazionale Coniglicoltori Italiani, dott. Mario Giovannoli, organizzato dal direttore dell'Area Tecnica dell'ARAS, dott. Andrea Trusculli, al quale hanno partecipato anche il vicepresidente regionale dell'ARAS e consigliere nazionale dell'ANCI, Giuseppe Caruso, la prof.ssa Adriana Bonanno ed il dott. Piero Costa dell'Università di Palermo.

Giovannoli ha esposto quelle che sono le attività e gli obiettivi dell'ANCI rispondendo ai quesiti dei

partecipanti: “La selezione in purezza per conigli da carne è basata su un allevamento gestito dall'ANCI – ha detto il direttore – che funge da nucleo centrale e da motore di divulgazione dei migliori soggetti negli allevamenti distribuiti in tutto il territorio nazionale. Il centro genetico ha una popolazione di 2.500 fattrici di razza Bianca Italiana e Macchiata Italiana in allevamento ottimizzato. Questi soggetti derivano dalla Bianca di Nuova Zelanda e dalla Californiana, conservandone i caratteri principali. Hanno una forma del corpo a parallelepipedo, ossatura leggera e ben sviluppate tutte le masse toraciche e lombari. In Italia abbiamo 350 allevamenti iscritti al Registro anagrafico. Per quanto riguarda il Registro Anagrafico, attualmente il settore è autosufficiente al consumo procapite di oltre 4 kg di carne di coniglio all'anno”.

La proposta del vicepresidente dell'ARAS, Caruso, di costituire la Sezione regionale ed un centro di moltiplicazione in Sicilia ha raccolto i consensi degli allevatori che si sono mostrati



Il Consiglio direttivo dell'ANCI

Dall'ingegneria alla zootecnia

Salvatore Curcio alla guida del Consorzio provinciale Allevatori di Siracusa

“Il mio impegno è portare un po' di dignità e speranza nelle aziende zootecniche”



Salvatore Curcio nella sua azienda e sopra durante l'insediamento del Consiglio direttivo del Consorzio



Dallo scorso 7 settembre è il presidente del Consorzio provinciale Allevatori di Siracusa: Salvatore Curcio, anni 32, ingegnere e allevatore.

Da quattro anni Curcio gestisce in prima persona l'azienda di famiglia dove si allevano bovini di razza Bruna e Frisona per la produzione di latte. L'allevamento insiste su circa 25 ettari in territorio di Palazzolo Acreide, contrada Falabia. I capi allevati sono in totale circa 80. La selezione avviene in stalla, così come pure la fecondazione artificiale, con tori provati dell'Associazione Allevatori. Le colture dell'azienda, prettamente foraggiere, permettono all'azienda un'autosufficienza alimentare ed il controllo della filiera fin dalla sua

All'Istituto Sperimentale Zootecnico della Sicilia

L'utilità delle "Orecchie lunghe"

Il 2° Convegno nazionale sull'asino e altro

Servizio di Ignazio Maiorana

L'inizio dell'autunno ha registrato un importante appuntamento volto a puntare ulteriormente l'obiettivo sulle molteplici qualità e possibilità di utilizzazione dell'asino. Anima organizzativa della manifestazione la d.ssa Gabriella Iannolino dell'Istituto Sperimentale Zootecnico della Sicilia (di cui è presidente Nino Amato e direttore Nino D'Amico), impegnatissima nella gestione dell'articolato Convegno che ha registrato la presenza di un gran numero di studiosi e rappresentanti delle istituzioni dei comparti ove l'asino suscita interessi economici e curativi. Per l'asino si è mosso persino il Presidente della Regione Salvatore Cuffaro. Tra le autorità intervenute, il dott. Antonino Colletti, ispettore generale dell'Azienda Foreste demaniali; il dott. Agostino Porretto, dirigente generale dell'Assessorato regionale al Turismo, e il dr. Nino Colombo, capo del Servizio di Produzione animale presso l'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste; il dr. Michele Bagnato, ispettore regionale veterinario dell'Assessorato alla Sanità; il direttore dell'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia, dr. Carmelo Meli; il prof. Giorgio Calabrese, ordinario di Alimentazione e nutrizione umana all'Università Cattolica e membro dell'Authority europea sulla Sicurezza alimentare; il dr. Riccardo A. Cardellino, scienziato della FAO; la d.ssa Laura Ranghino, responsabile del Servizio tecnico nazionale dell'Associazione Italiana Allevatori; molti docenti universitari e tecnici.

Il presidente dell'Istituto Zootecnico, Nino Amato, ha introdotto i lavori e spiegato ragioni e obiettivi della manifestazione che hanno trovato riscontro nei successivi interventi, pienamente in linea con i propositi dell'istituzione organizzatrice del convegno stesso.

«Suino nero e asino siciliani – ha esordito il presidente Cuffaro – per un mercato salutistico. Se la popolazione asinina è aumentata vuol dire che si sono fatti dei passi avanti. Occorre mettere a punto una Misura per la prossima agenda del 2007 e dare vigore alle produzioni di latte e carne degli asini. Anche in questo modo è possibile aiutare l'agricoltura, in particolare con l'integrazione del reddito grazie anche al recupero del disaccoppiamento predisposto dalla nuova politica agricola comunitaria. Mettere insieme agricoltura e turismo, compendare agricoltura e sanità – ha affermato ancora il Governatore della Sicilia – è una via sicura per l'economia siciliana. Nelle misure dobbiamo prevedere la possibilità di adottare un'asina per avere costantemente il latte che può salvare un bambino. Ma anche il latte della capra Girgentana è molto simile a quello d'asina. Ma dopo gli studi e la teoria bisogna passare alla pratica. Nelle nostre scelte programmatiche e di bilancio cercheremo di dare immortalità all'asino in Sicilia».

Il prof. Calabrese sostiene che anche gastronomicamente l'asino ha molta rilevanza con latte e carne. Il nostro organismo con il latte d'asina ha un poliziotto in più per la tutela del sistema immunitario. Se noi facessimo diventare questo prodotto oggetto di commercializzazione nei confronti dell'industria potremmo assicurare un buon futuro all'asino e al suo latte. Occorre anche rilevare – ha detto spiritosamente – che nello sguardo dell'asino possiamo leggere l'intelligenza che può mettere qualche volta l'uomo in soggezione con un interrogativo: chi ha la penetrante espressione umana, l'uomo o l'asino?»

L'Ispettore veterinario Michele Bagnato ha tenuto a precisare però che la regione siciliana si trova a dover seguire madre Comunità europea nelle normative riguardanti l'utilizzazione del latte d'asina. «Non voglio polemizzare ha detto Bagnato –, ma non dipende della Sicilia il tutto, questo per non creare inutili aspettative. Inoltre, dai Paesi dell'Est europeo arrivano centinaia di asini. Siamo attenti perché possono cancellare completamente e geneticamente il nostro patrimonio asinino autoctono. Certe garanzie sanitarie ce le possono dare soltanto gli animali nati in Sicilia».

Il dottor Porretto dell'Assessorato al Turismo ha messo in evidenza la diversificazione dell'offerta turistica siciliana anche mediante l'asino e le straordinarie potenzialità che offre. «Visitare il paesaggio in groppa ad un asino – ha detto – può essere un elemento di innovazione che non esiste nel turismo di altri Paesi».



Salvatore Cuffaro e Nino Amato al Convegno

«Nel ragusano abbiamo invitato gli allevatori a non smettere di allevare asini – ha aggiunto il direttore dell'ARAS, Carmelo Meli –. Ci stiamo adoperando per la commercializzazione del latte che come sapete non è ancora autorizzata e riconosciuta da alcuna normativa. Con l'AIA abbiamo però concordato una linea tecnica comune per il controllo funzionale e genetico dell'asino di razza Ragusana. Ci auguriamo che continui l'entusiasmo e la sinergia tra quanti si occupano di zootecnia ed anche di turismo per il rilancio dell'asino in Sicilia».

«In Etiopia mi hanno detto: «È l'asino la nostra Volkswagen» – riferisce il prof. Cardellino della FAO –. Anche nel Far West l'asino era importantissimo per i trasporti e i lavori dei campi. Ora è scomparso. Delle 15 razze asinine italiane 6 sono già estinte. Ne sono rimaste solo 9. Nel mondo l'asino è presente soprattutto nei Paesi sottosviluppati e quindi questo patrimonio non dispone di sufficiente documentazione anagrafica». «Uno dei compiti dell'AIA è quello di salvaguardare le razze



in via di estinzione. Ci stiamo attivando anche in favore dell'asino, delle sue potenzialità dal punto di vista genetico e produttivo. Le femmine hanno più fortuna: è stata avviata la procedura informatica per rilevare i dati delle analisi del latte delle fattrici; i maschi vanno al macello per soddisfare le richieste di consumo di carne».

Per il presidente dell'Istituto organizzatore, Nino Amato, sull'asino si punta con un progetto di grande respiro e di sicuri risultati: «Questo è il secondo convegno nazionale sull'asino, dopo quello di Grosseto, e possiamo dire di avere raggiunto alcuni obiettivi. Il primo è stato un convegno scientifico in cui è venuto fuori che, in Sicilia, eravamo più avanti rispetto al resto degli studi nazionali. Oggi, da questi lavori a cui hanno partecipato scienziati nazionali e internazionali impegnati nella ricerca, sta venendo fuori l'importanza di questo progetto e il livello a cui è arrivato. L'intervento del presidente Cuffaro al convegno ha dato atto ai nostri risultati, tanto che si è impegnato a sostenerli fino all'arrivo al traguardo finale, quindi la legge per il completamento del progetto, il finanziamento adeguato, la commercializzazione». La richiesta di latte per i bambini dagli ospedali è diventata molto pressante. «In un terreno confiscato alla mafia nel Ragusano e affidato all'Istituto faremo un grande allevamento per la produzione di latte alimentare – ha fatto sapere ancora il presidente Amato –. La Regione ha finanziato un progetto di ricerca per venire incontro all'esigenza dell'utenza».



Terrasini (PA)

Le nuove frontiere della Veterinaria

A convegno la SISVET e l'Istituto Zooprofilattico

L'attuale emergenza della carenza di organi per i trapianti, unica possibilità di cura per un vasto gruppo di malattie degenerative, ha spinto i ricercatori a individuare vie alternative come l'utilizzo di cellule staminali e lo xenotrapianto.

Di questo e di altri aspetti si è parlato al 60° Congresso Nazionale della SISVET (Società Italiana delle Scienze Veterinarie) avuto luogo a Città del Mare in territorio di Terrasini (PA) dal 27 al 30 settembre 2006, che ha registrato la partecipazione di ricercatori di fama internazionale, veterinari, biologi e medici che si sono confrontati sull'importanza del ruolo dell'animale nella sperimentazione finalizzata alla salute umana.

Nell'ambito della ricca serie di interventi sono state affrontate tematiche di grande interesse veterinario come la valutazione dei fattori che influenzano sulla risposta immunitaria, le nuove frontiere delle Nanotecnologie, argomenti riguardanti il benessere animale e le terapie del dolore e alcuni aspetti Zoonosici quali l'Anaplasmosi bovina che rappresenta per l'allevamento un'emergenza attuale per l'ampio spettro d'ospite che comprende anche l'uomo. Si parlerà ancora di ricerca e applicazione di nuove tecnologie e materiali nella scala da 1 a 100 nanometri che offrono la possibilità di lavorare ad un nuovo livello dimensionale in cui la molecola diventa l'elemento base per la costruzione di nuovi dispositivi e prodotti per l'agricoltura, la sicurezza alimentare e la salute dell'animale. Infine verrà affrontata l'attuale problematica della protezione dello stato di benessere degli animali e della fisiologia del dolore.

All'iniziativa, organizzata dalla Società italiana di Scienze veterinarie di cui è presidente il prof. Eraldo Seren, docente di Fisiologia veterinaria all'Università di Bologna; e dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia, magistralmente diretto dal dott. Andrea Riela, coadiuvato dal direttore sanitario dott. Santi Caracappa, hanno aderito amministratori regionali e personalità del settore che rivestono funzioni importanti a livello nazionale.

Nostra intervista

(nella foto: da sinistra, Santo Caracappa e Eraldo Seren)



bisogno di Scienze veterinarie!».

Dott. Santo Caracappa, l'Istituto Zooprofilattico "tiene banco" nello scenario sanitario regionale, e non solo perché ha gestito parecchi eventi di livello internazionale. Dove volete arrivare?

«Da nessuna parte! Sentiamo però l'esigenza di crescere culturalmente e di dare un servizio sempre migliore alla nostra comunità e dunque, nel nostro campo, ai nostri allevatori. Soffriamo, a dire il vero, della mancanza di una Facoltà di Medicina veterinaria nella Sicilia occidentale, ma abbiamo avuto la fortuna di avere l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale che è un ente sanitario, che si occupa di prevenzione e cura di animali da reddito. Per cui, pur non avendo la Facoltà di Medicina veterinaria, abbiamo sempre cercato un contatto stretto con l'Accademia nazionale, quindi con le Università, e forse questa è stata la chiave di volta, ciò che ci ha fatto crescere, perché abbiamo contatti con tutte le Facoltà. Nella Sicilia occidentale, dico con orgoglio, questo è il terzo convegno tra i sei fatti nella nostra regione. Questi tre congressi sono sempre stati organizzati da un direttore dell'Istituto zooprofilattico, il primo da Mirri nel 1955, il secondo da Balbo nel 1991, il terzo ora. I momenti di congresso sono stati importantissimi per le professionalità entrate in gioco ed anche per l'attenzione rivolta alle esigenze locali, infatti le tavole rotonde hanno avuto come temi problemi regionali e non nazionali. Ricordiamo che la nostra cultura è una cultura mediterranea, ne consegue che trattare nei convegni dei nostri problemi siciliani non comporta settorialità, perché la Sicilia è nel cuore del Mediterraneo, e parlare di questioni sanitarie siciliane vuol dire affrontare i problemi sanitari degli altri Paesi. Oggi la nostra tavola rotonda è incentrata su un argomento che sembra banale: le Scienze

Prof. Seren, qual è il ruolo della Società italiana delle Scienze veterinarie nel panorama della sanità animale?

«Si tratta della più antica tra tutte le Società italiane di Veterinaria, poiché è stata fondata nel 1948. Raccoglie tutti i veterinari dell'Accademia, liberi professionisti e dipendenti degli Istituti zooprofilattici».

Perché quest'evento in Sicilia? C'è una maggiore istanza sanitaria nel campo animale?

«Prima di tutto per il piacere di tornare in quest'isola, dove il nostro congresso, su sessanta congressi fatti, viene celebrato per la sesta volta. In questa regione l'istanza sanitaria negli animali è avvertita come nelle altre regioni, ma sicuramente ci sono colleghi carissimi, che con la loro alta professionalità ci danno una mano a organizzare congressi di grossa portata».

Sul piano del benessere animale, come si colloca la Sicilia nello scenario italiano e internazionale?

«È difficile rispondere a questa domanda, perché le scelte veterinarie, dovendole indirizzare ad animali da reddito e animali da compagnia, sono varie per le patologie a cui questi diversi tipi di animali sono soggetti. Le malattie variano in base alla regione, alcune anche in base alla provincia. In Sicilia, ad esempio, ci sono malattie che non ci sono in Lombardia. La Sicilia ha gli stessi problemi delle altre regioni. Il congresso non è stato fatto qui perché c'è più

1 Ragusa, messaggera siciliana della zootecnia nazionale

Una grande Fiera con l'occhio al futuro

Servizio di Ignazio Maiorana

azione educativa per il recupero dell'autentico sapore del latte tra i consumatori.

Tutto ciò ha firmato il livello della selezione e la qualità dei prodotti raggiunti in questi anni in un contesto territoriale che offre difficili condizioni pedoclimatiche e geografiche (distanze enormi dai mercati che contano), con l'aggravio di situazioni infrastrutturali inadeguate e insostenibili per la società e per l'economia del terzo millennio.

In queste occasioni fieristiche si ha la percezione di quanto conti la Sicilia nello scenario zootecnico nazionale: eloquente, per esempio, la presenza del direttore generale dell'AIA, dr. Paolo Scrocchi, dei vertici dell'Anafi e dell'Anapri e degli esperti nazionali delle varie razze, a dimostrazione che la Sicilia funge da grande valore aggiunto per l'intero patrimonio zootecnico italiano. Si è registrata anche la massiccia presenza in Fiera delle istituzioni locali e regionali e dei rappresentanti delle deputazioni regionali e nazionali.

L'appuntamento fieristico 2006 è stato arricchito anche dal bel sole di Sicilia e, soprattutto, dalla carica di entusiasmo giovanile che caratterizza la zootecnia iblea ed aretusea, dall'interesse mostrato per la manifestazione dalle scuole ai vari livelli di gran parte della Sicilia, dalla miriade di visitatori provenienti dall'intero territorio siciliano, dall'intera cittadinanza iblea.

A Ragusa, ogni anno, in questa occasione, si respira un'atmosfera particolare che invade cittadini, allevatori ed agricoltori. Anche durante la preparazione della manifestazione si nota un gran da fare del personale



istituzionale che organizza l'evento. È uno spettacolo già l'arrivo e la sistemazione dei grandi mezzi della meccanizzazione agricola, ma ciò che colpisce è il sacrificio degli allevatori e dei loro ragazzi che sistemano con cura il bestiame e si coricano in Fiera vicino ai loro animali, alternandosi in famiglia per tre notti. Basterebbe solo questo aspetto a far grande una fiera zootecnica. Ma osserviamoli ancora, gli allevatori e i loro figli: con quale fiera conducono poi in mostra, nel ring della valutazione morfologica, i loro soggetti frutto dell'insieme di sacrifici, di tecnica genetica, di cura alimentare e sanitaria. Questi sono i "rurali" che hanno molto da



insegnare agli umani "cittadini". Da loro vengono i prodotti di primaria importanza per la nostra dieta (carne, latte e formaggio), a Ragusa e in Sicilia di impareggiabile bontà e di sicura genuinità, da loro viene la nostra produzione primaria che non poco contribuisce al PIL della provincia di Ragusa e della nostra Regione.

C'è da chiedersi però: come mai si registra tanto entusiasmo, visto che poi le cose in zootecnia non vanno tanto bene? A questa domanda il direttore regionale dell'ARAS, dr. Carmelo Meli, risponde che ogni rosa presuppone un rosaio con tante spine. Gli allevatori lavorano bene, con tanto entusiasmo e dedizione, e si vede. "Tante volte - continua Meli - dietro un sorriso c'è tanta tristezza: il settore zootecnico è sprofondata negli ultimi anni in una crisi in cui tutto diventa complicato, il reddito delle nostre aziende si è ridotto al lumicino, i nostri allevatori lavorano 365 giorni all'anno per 14 ore al giorno e spesso guadagnano forse meno di un precario al primo impiego. Hanno solo il torto di essere imprenditori autonomi in balia del cosiddetto mercato globale, stanno subendo gli aumenti dei costi di produzione dovuti all'euro ed all'inflazione reale,

senza un logico conseguente riallineamento dei ricavi, anzi i prezzi alla produzione scendono, da anni subiscono un adeguamento continuo alle direttive CEE che ha i suoi costi. I laccioli burocratici - rileva ancora il direttore dell'ARAS - sono in continuo aumento per cui, invece di seguire bene il proprio lavoro, quasi giornalmente gli allevatori sono costretti a girovagare tra uffici e Patronati e ciò ha un costo. Siamo l'unica regione italiana in cui per trasferire un capo di bestiame bisogna far validare la documentazione al Servizio Veterinario, costretti a sostenere 3-4 ore di fila e spostamenti, oltre che a competere con l'estero che regole non ha. Da noi le regole ci sono e vengono applicate in modo più pragmatico e razionale. Per adeguarsi alle nuove regole è in corso una continua ristrutturazione delle aziende con investimenti rilevanti e conseguenti rilevanti indebitamenti con i costi bancari che tutti conosciamo".

Allora qual è la chiave di lettura della fiera? Gli allevatori hanno lanciato un messaggio a tutti gli addetti ai lavori e alla classe dirigente: "Noi, consapevoli delle difficoltà, ci siamo e faremo la nostra parte. Voi fate la vostra insieme a noi per trovare la via



Il buon latte svalutato

Proprio l'argomento qualità latte, in Fiera, è stato oggetto di particolare interesse da parte di allevatori, esperti e rappresentanti del sistema allevatorio nazionale.



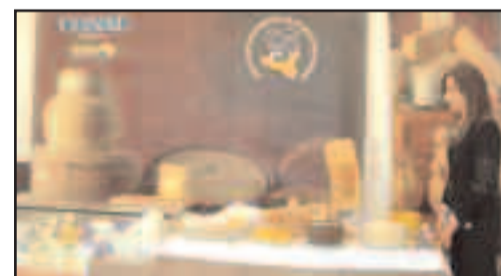
Il prefetto di Ragusa degusta il latte fresco crudo

Se attualmente

i produttori di carne reggono la propria economia aziendale, ad altri allevatori viene invece difficile sbarcare il lunario con la sola produzione di latte il cui basso prezzo pagato dai caseifici non offre dignità all'alta qualità. Agli stabilimenti di raccolta e di trasformazione la categoria chiede maggiore rispetto e correttezza nell'interesse di tutti.

Uno dei più autorevoli esperti nazionali della razza Bruna, Massimo Neri, esorta a stabilire, una volta per tutte, cosa scegliere di fare col latte: qualità o quantità? Dalla chiarezza di idee dipende il futuro degli allevatori. Lui insiste nel dire che la politica di mercato sbaglia a dirigersi verso la quantità di latte e che solo il riconoscimento della qualità può salvare la zootecnia, altrimenti fra pochi anni non avremo più produttori di buon latte né degli ottimi formaggi tipici regionali. "Se la maggioranza di allevatori produce tanto e male - sostiene Neri - non si può costringere all'estinzione quanti producono bene ma che sono inferiori di numero. Meglio fare uno sforzo e produrre bene tutti quanti, dato che, comunque, il latte scadente arriva a prezzi stracciati dall'estero per raggiungere le tavole meno esigenti. Possiamo salvarci solo con la qualità. Ma occorre riconoscerla".

Sulla stessa linea il direttore dell'AIA, Scrocchi: "La qualità è l'unica strada da percorrere, non ci sono alternative perché in un processo di globalizzazione puoi confrontarti solo sulla qualità, altrimenti rischi di perdere il mercato. Però c'è un fatto di fondo: se gli allevatori non strutturano la loro produzione, le peculiarità di razza e il loro valore diventano molto piccoli senza la garanzia di una piattaforma nazionale che aggrega e difenda complessivamente i prodotti della zootecnia italiana di qualità con la certificazione di origine controllata. Con la piattaforma produttiva chiamata Itallialleva - continua Paolo Scrocchi - l'AIA ha ottenuto dal Ministero delle Politiche agricole, forestali e alimentari questo riconoscimento, validato dal Ministero della Salute,



che permetterà agli allevatori di esprimere la qualità e la cultura dell'autentico e oggettivo made in Italy che farà leva anche su molte caratteristiche terapeutiche del latte di talune razze italiane. Solo se le regioni percepiranno che facendo una piattaforma nazionale per allineare le IGP e le DOP si potrà dare molta soddisfazione economica, altrimenti alla fine dovremo smettere di fare gli allevatori".

L'Associazione regionale allevatori della Sicilia, nelle numerose campagne promozionali delle tipicità casearie, sta stimolando in ogni provincia meccanismi aggregativi tra produttori che possono confluire nella Conal Servizi. È già un passo importante in aderenza a Itallialleva, il progetto nazionale dell'AIA. Sarà più facile per l'insieme delle piccole realtà imprenditoriali che lavorano con la qualità conquistare un mercato importante ma non globalizzato.

Quest'anno, infine, l'ARAS ha posto in vetrina anche il servizio di mascalcia mobile (qui nella foto) che verrà fornito direttamente nelle stalle per pareggiare le unghie ai bovini in stabulazione. È un servizio di grande rilievo economico in quanto previene le zoppie diminuendo le conseguenti perdite legate ai costi terapeutici, alla mancata produzione di latte e, tante volte, alla riforma stessa degli animali con zoppie.



maestra, per dare dignità economica ed organizzativa al settore e non assistere all'agonia di quanto di buono esposto in mostra ed alla scomparsa della nostra produzione primaria".

"Nessuno ha la chiave magica per la soluzione del problema - conclude il dr. Carmelo Meli - ma ritengo che una maggiore aggregazione, la qualificazione delle nostre produzioni attraverso le DOP, le IGP, le certificazioni volontarie di qualità e provenienza, un'assistenza più qualificata, una contrazione collettiva che riconosca maggiormente la qualità delle produzioni possano essere il rimedio per dare sollievo e dignità al settore. Chiaramente, anche le istituzioni devono sostenere, nei limiti del possibile, i nostri allevatori nelle nuove sfide del 2010 (area di libero scambio) e del 2013 (fine del regime di aiuti PAC)".

Fiera Agricola Mediterranea di Ragusa - Panorama di commenti

Paolo Scrocchi, direttore nazionale dell'AIA

La qualità, anche se c'è, si fa benedire. Perché? Si può fare qualcosa? Cosa bisogna dire agli allevatori?

«Agli allevatori dobbiamo dire sicuramente che la qualità è l'unica strada da percorrere, senza alternative. Se in un processo di globalizzazione dei prodotti non ci si confronta su processi di qualità, si rischia di perdere il mercato. C'è però un fatto di fondo: se in Italia non si struttura la produzione e non si fa chiarezza sul prodotto di base, alla fine del processo tutto ciò che si vuol fare sulla qualità, sia per un prodotto DOP particolare, sia anche per una razza, rischia di essere qualcosa di insignificante rispetto a quanto si potrebbe ottenere avendo le garanzie di una piattaforma per i prodotti nazionali. Ciò che voglio dire è che se si lavora in una logica per cui si vanno a definire l'origine e la rintracciabilità dei prodotti, dunque la certificazione d'origine come prodotto nazionale, con l'aggiunta dell'esplicitazione delle norme igieniche seguite per la produzione, ferree e garantite, tutto ciò servirà a fare una piattaforma produttiva per definire un determinato prodotto rispetto al contesto globale. Alla fine del percorso deve dunque emergere la capacità di fare la qualità».

Maurizio Garlappi, presidente nazionale dell'ANAFI

A quale livello è, in questo momento, la zootecnica da latte siciliana?

«Per noi la zootecnica da latte della Sicilia ha sempre avuto la massima attenzione. I vertici ANAFI sono infatti presenti tutti gli anni in Sicilia, cosa che dimostra la sua importanza nel comparto. I numeri della Frisona in Sicilia ed in particolare a Ragusa sono in crescita. Questi numeri sono sicuramente il risultato del lavoro di questi anni».

La qualità del latte non è ancora sufficientemente riconosciuta. Come associazione italiana di razza non credete che bisogna protestare seriamente verso coloro che organizzano le raccolte del latte?

«Questo problema non è risolvibile con la protesta. Durante i convegni, dal confronto scaturisce sempre che lo scenario economico dei mercati sta cambiando. Ciò che stanno facendo le associazioni nazionali di razza e le APA con l'assistenza tecnica è mettere l'allevatore nelle condizioni di poter continuare a fare il suo mestiere».

Gli allevatori sono però ricattabili...

«Qualche anno fa non riuscivamo a raggiungere i limiti stabiliti per il latte, quindi abbiamo puntato su questo, poi abbiamo fatto la battaglia per le cellule che sono un parametro discriminatorio. Oggi diciamo che la qualità non viene premiata, anche per quelle razze che hanno lavorato solo su questo. Il mancato apprezzamento della qualità deriva dalla possibilità delle grandi importazioni di formaggi. Noi stiamo lavorando per caratterizzare le produzioni italiane. Il marchio Itallialleva dà la possibilità di certificare tutto il processo produttivo e soprattutto di poter dare quel valore commerciale in più ai prodotti italiani, per differenziare il nostro latte da quello proveniente dall'estero. Le difficoltà sono tante anche sul fronte dei prodotti che vengono da altri continenti. Lo scenario sta cambiando e al di là dei vincoli del problema del prezzo subentrano altri aspetti quali il rapporto con l'ambiente e dunque l'impossibilità in tanti casi di continuare il mestiere dell'allevatore. Oggi la sensibilità verso questo settore sta diminuendo nell'opinione pubblica, quindi ai problemi già esistenti si aggiunge anche quest'altra difficoltà».

In relazione a questo, l'AIA come si muove?

«Di concerto con le organizzazioni professionali l'AIA è attenta ai problemi che quotidianamente piovono sul settore sia a livello nazionale che regionale. Si discute ad esempio di benessere animale, il quale deve essere inteso come una prerogativa per far stare bene gli animali in stalla e non per far chiudere le stalle. Il settore zootecnico non solo pesa sempre meno, ma si ha la sensazione che dia anche fastidio. In termini economici occorre fare delle scelte. La politica deve dire esattamente cosa vuole fare del settore».

Franco Moras, presidente dell'ANAPRI

Quali considerazioni sulla valenza tecnica e politica della Fiera e sul livello di qualità degli animali?

«La fiera in sé è ad alto livello. Spero che quanto promesso dai politici per ristrutturarla vada avanti. La Pezzata Rossa è molto seguita dai giovani e il livello degli animali comincia a vedersi. Trovo inoltre soddisfacente il lavoro dell'ARAS su questa razza, ma anche quello degli allevatori».

Tullio Lutmann, direttore dell'ANAPRI

Vale la pena lavorare tanto per la qualità se il prezzo del latte è sempre uguale?

«Sì, vale la pena, perché dietro il latte ci sono gli allevatori, ci sono le aziende, c'è un territorio, c'è una cultura, c'è una tradizione, c'è una scienza. Abbiamo delle carte da giocare e questa Fiera lo dimostra perché ci sono animali, quali la Modicana, che rappresentano un territorio, quindi tradizioni da difendere. Non è intelligente buttare via il patrimonio culturale legato alle nostre tradizioni, ma non possiamo lavorare se non in termini di qualità, pena la sopravvivenza. Penso che la Sicilia abbia fatto un lavoro eccezionale presentando i suoi prodotti all'estero, come di

recente è avvenuto negli Stati Uniti. Penso anche che sotto il mado in Italy che si chiama "Itallialleva" possiamo starci tutti».

Giuseppe Guastella, presidente regionale della Coldiretti

Da sempre la sua organizzazione collabora per la realizzazione della Fiera di Ragusa, che rappresenta il termometro sul territorio ibleo della situazione agricola e zootecnica. Quali sono le sue considerazioni sullo stato degli allevamenti e sulla macchina economica che si muove attorno a questo settore?

«Se dicessi che nel comparto zootecnico le cose vanno bene direi una grande bugia. La situazione del comparto zootecnico è più che difficile. Il prezzo del latte dal primo di giugno è diminuito e la stessa cosa è accaduta per la carne. Dall'altro lato è sotto gli occhi di tutti il continuo aumento dei costi di produzione».

Sulla base di questo quadro non roseo, cosa consiglia alle nuove generazioni? È il caso di intraprendere l'attività zootecnica?

«Io sono un operatore ed un patito del settore zootecnico. Mio figlio ha scelto di proseguire la strada intrapresa da mio padre e poi continuata da me. Aspettiamo tempi migliori, sebbene all'orizzonte ancora non si intravedano. Oggi, per poter rimanere a galla, invito costantemente i produttori ad assicurare la qualità. Il consumatore, che ci chiede sempre più qualità, deve essere il nostro principale alleato».

Tuttavia la fiera agricola di Ragusa presenta realtà di grande livello...

«Senza ombra di dubbio. Io stesso sono il coordinatore del Comitato organizzatore della Fiera e mi ritengo soddisfatto per le richieste pervenute anche attraverso la Camera di Commercio che non abbiamo potuto soddisfare per mancanza di spazio. Circa 20 aziende sono rimaste fuori, soprattutto del comparto della meccanizzazione agricola. Mi auguro che le istituzioni, quindi il Comune e la Provincia, si siano rese conto dell'importanza di questa manifestazione e pertanto si impegnino, di concerto con la Camera di Commercio, per la realizzazione di un spazio per la Fiera che possa ospitare tutte le manifestazioni della provincia di Ragusa».

Il sindaco di Ragusa, Nello Di Pasquale

«L'impegno forte che abbiamo nei confronti del comparto agricolo e zootecnico è il miglioramento di questa struttura fieristica. Al più presto uscirò fuori con un bando di progettazione, in collaborazione con l'ANAFI che ci sta mettendo a disposizione, gratuitamente, una consulenza per strutturare al meglio questa città. Si tratterà di un intervento strutturale per il quale spenderemo nella prima fase il milione di euro che abbiamo già accantonato. Sicuramente tutto avverrà nel corso dell'attuale mandato».

Giuseppe Quaini, giudice della razza Frisona Italiana

«Ho trovato una realtà che non mi aspettavo. Vedo un orizzonte roseo, perché ho notato allevatori molto giovani, entusiasti, con voglia di crescere culturalmente nella conoscenza della razza, ed alta qualità degli animali che in realtà non mi aspettavo».

Questa occasione per me è stata molto positiva e grazie all'organizzazione che la Fiera ha alle spalle il mio lavoro non è stato difficoltoso. Un futuro c'è, soprattutto se chi governa sarà sensibile nell'aiutare il settore».

Vito Gentile, allevatore della provincia di Taranto, collaboratore dell'Associazione nazionale allevatori di razza Bruna come punteggiatore e come giudice.

«L'esperienza in Sicilia è una delle più interessanti. Vengo a Ragusa già da qualche anno e vedo animali che si impongono, con strutture molto corrette, con apparati mammari molto funzionali, che vedrei tranquillamente in mostre nazionali. Ciò che più mi dispiace è che la qualità del patrimonio zootecnico siciliano sia poco considerata, meriterebbe maggiore attenzione. Queste vacche vorrei tanto vederle dentro il ring di Verona!».

Carmelo Massari, presidente dell'ANAMOD, l'Associazione nazionale dei bovini di razza Modicana

Quali propositi come neopresidente intende trasferire alla categoria degli allevatori?

«Voglio intanto ringraziare coloro che mi hanno votato ed in particolare il mio predecessore dr. Ignazio Margiotta, che mi ha sempre sostenuto e che per la Modicana ha inteso tracciare delle linee precise. Alla mostra hanno partecipato circa 150 capi, anche se a causa della blue tongue non abbiamo presente una delle migliori aziende di Modicana, che ha sede a Floridia. Ciò per noi tutti è una sofferenza perché la mostra è una vera e propria festa in cui ci si confronta».

Quali sono gli obiettivi da perseguire immediatamente per non far morire questa razza?

«Non credo che questa razza potrà morire, perché oltre ad essere una razza con un suo patrimonio genetico è un bene storico. Inoltre, quando si parla di salvaguardia dell'ambiente e di territorio, questa è una razza che si adatta benissimo. Sono animali che stanno fuori giorno e notte, sfruttando i terreni marginali, i loro parti sono semplicissimi, sono longevi in quanto arrivano anche a quindici anni e si ammalano raramente. La cosa importantissima sono i prodotti perché, essendo i modicani animali che vanno al pascolo, trasferiscono nel latte prodotto gli aromi delle essenze mangiate. Mi auguro anche che non si applichi l'obbligo della quota latte, in modo che chi volesse allevare Modicana sia libero di farlo».

Rosario Tumino, 33 anni, neopresidente della sezione Modicana di Ragusa

«Devo intanto complimentarmi con i colleghi allevatori di Modicana per il bestiame presentato alla Fiera di Ragusa, di ottima qualità genetica e morfologica. Come sempre e con grande sacrificio, hanno lasciato le loro aziende per partecipare alla fiera e sono risolti a superare i problemi ogni volta che questi si presentano. Le prospettive di questa razza sono tante. Io, che mi sono insediato da pochi giorni alla guida degli allevatori di Modicana, cercherò di portarle avanti e di rappresentarle nel migliore dei modi. Mi batterò fondamentalmente per i prodotti della Modicana, che devono essere assolutamente conosciuti e valorizzati, ma anche per la differenziazione della razza. Dopo la fiera è assolutamente indispensabile che andiamo a definire gli esperti di razza che devono essere riconosciuti dall'Anamod, per dare così nuovo impulso a questo tipo di allevamento. Altra cosa che vogliamo assolutamente fare, e in cui stiamo cercando in tutti i modi di coinvolgere gli allevatori, è la fecondazione artificiale, che nelle altre razze produce ottimi risultati. Di obiettivi in realtà ce ne sono tanti altri: tra questi il commercio degli animali selezionati, di cui sono piene le stalle ragusane e di cui ancora non facciamo sufficiente pubblicità».

Guido Garnero, esperto di razza e responsabile del settore valutazione mostre dell'ANABORAPI, l'Associazione nazionale della razza bovina Piemontese

La Piemontese in Sicilia è un'isola?

«Per il momento sì. La Piemontese è la più grossa razza autoctona italiana da carne e sta avendo un successo notevole perché il consumatore chiede oggi prodotti italiani».

Quanti capi registra la razza?

«200.000 capi, 100.000 vacche iscritte al Libro genealogico e altrettante non iscritte».

A che punto siamo con il seme di questa razza per la fecondazione artificiale in Sicilia?

«Il seme arriva regolarmente. Proprio ieri abbiamo incontrato il direttore di un centro tori e ci siamo assicurati che il seme c'è ed è di buona qualità».

La Piemontese ha problemi di adattabilità?

«No, la piemontese è in tutto il mondo, c'è in Brasile e c'è in Canada, si adatta al freddo e al caldo. La Sicilia per il suo clima è l'ideale».

Quali sono le differenze con la razza Limousine?

«Prima di tutto il tipo di allevamento: la Limousine richiede lo stato brado, la Piemontese un sistema confinato. La resa è pure diversa: la carne di Piemonte è magra, l'altra no, e questo nel bene e nel male in quanto per certe preparazioni, quali la carne alla brace, non è il massimo. È ideale per i dietologi. Gli americani ne vanno matti perché è povera in colesterolo».

Da quanti anni venite in Sicilia?

«È il primo anno come Fiera, come ANABORAPI si viene periodicamente per la visita delle aziende iscritte che in questo momento sono due. Molti tori lavorano sugli incroci. Ogni tanto qualcuno dalla Sicilia ci raggiunge al Centro genetico, in Piemonte. L'anno scorso ab-



4 Fiera Agricola Mediterranea di Ragusa - Panorama di commenti

1ª Mostra regionale Bjc



È stata svolta con grande successo la prima mostra regionale Bjc (Bruna junior club) a Ragusa, in occasione della Fiera Agricola Mediterranea, che ha visto partecipare ben 22 manze con oltre 20 giovani della Bjc che hanno partecipato alle varie iniziative svoltesi in occasione della manifestazione. La mostra è stata effettuata su due categorie di manze, rispettivamente la 8-12 mesi (presentata da ragazzi under 15 anni) e la 12-16 mesi (presentata da ragazzi under 25 anni). I soggetti della Bjc sono stati esposti vicino allo stand allestito per l'occasione dai giovani della Bjc e dell'Agafi. Anche nella mostra della Bjc la qualità degli animali è stata elevata. Campionessa assoluta della 1ª mostra Bjc è stata una figlia di Jackpot – condotta da Elena Giurdanella –, la sua riserva una figlia di Zubat – condotta da Salvatore Caccamo –, ambedue allevate nell'azienda agricola Antonino Giurdanella & figli.

I ragazzi partecipanti per l'occasione hanno indossato la divisa col nuovo logo della Bjc di Ragusa-Siracusa.

I giovani della Bjc di Ragusa-Siracusa ringraziano l'ANARB, l'Aras e il Consorzio provinciale allevatori di Ragusa per l'ottima organizzazione della 1ª Mostra Bjc.

L'appuntamento è nel 2007 per la seconda edizione, con la speranza che siano presenti più manze e soprattutto più giovani.

La scuola in Fiera

Gli studenti imparano la valutazione morfologica degli animali

Oltre alla grande riuscita della Mostra Bjc, l'altra novità della 32ª edizione della Fiera è stata la gara di giudizio morfologico, rivolta agli Istituti agrari, un altro grande successo che ha visto partecipare tre istituti delle province di Ragusa e Siracusa. L'iniziativa è stata realizzata da ANARB e ANAFI insieme il giorno 29 settembre.

A vincere questa prima edizione è stato l'IPSSAR di Modica che ha totalizzato 101 punti, rappresentato dagli studenti: Giovanni Cappello, Salvatore Lucifora, Piero Blanco, Paolo Arcieri e Salvatore Ruta. 2° e 3° classificato l'IPSA di Rosolini con due gruppi di studenti che hanno riportato rispettivamente 96 punti e 95 punti; al quarto posto è andato l'IPSA di Scicli con 87 punti.

A concludere le belle iniziative di questa edizione è stata la gara di giudizio morfologico e di conduzione di domenica 1 ottobre. Entrambe le competizioni hanno visto la partecipazione dei ragazzi della Bruna e della Frisona.

1° classificato per il giudizio morfologico della razza Bruna è stato Alessandro Criscione, 2° Federico Tela e 3° Rosario Tumino. Per la gara di conduzione il 1° classificato è stato Giorgio Celestre (10 anni), 2° Orazio Adamo (13 anni) e 3° Giuseppe Giurdanella (20 anni).

Nel giudizio morfologico riguardante la razza Frisona Italiana il 1° classificato è stato Gianni Criscione, 2° Angelo Tumino, 3° Giuseppe Scribano. Per la gara di conduzione in classifica troviamo rispettivamente: 1° Gianni Criscione, 2° Giovanni Criscione e 3° Salvatore Licitra. Infine per la gara di tosatura al primo posto si è piazzato Gianni Criscione, al 2° Carmelo Occhipinti, al 3° Angelo Tumino.

biamo venduto dodici tori, ma non sappiamo in quali zone della Sicilia siano andati a finire».

Dopo la BSE, la piemontese è la razza scelta?

«Prima la Chianina, poi la Marchigiana e poi la Piemontese. Il motivo è il varo di un programma da parte del Ministero, di certificazione. L'animale dalla stalla fino alla macelleria dev'essere riconoscibile. Il consumatore dunque viene a sapere in macelleria se l'animale è nato in Italia o altrove. Gli animali nati in Italia hanno un valore maggiore. Inoltre ci sono i supermercati, nei quali il prodotto italiano costa il 50% in più. I prodotti italiani nei supermercati sono di Chianina, Marchigiana e Piemontese».

Santi Nicola Uccello, veterinario e allevatore di bovini Piemontesi

È proprietario dell'omonima azienda agricola a Canicattini Bagni (SR). Al momento possiede solo 25 capi in azienda e riproduzione tramite fecondazione artificiale per un livello genetico più alto. L'esperimento con la razza Piemontese è iniziata nel 1987 per opera del padre.

Vi soddisfa il mercato della carne rispetto a coloro che lavorano col latte?

«Non possiamo fare grossi paragoni perché i nostri capi vengono richiesti solo per la riproduzione. Al momento la vendita riguarda solo bovini maschi, mentre le femmine le alleviamo tutte per il mantenimento della genealogia. I nostri tori sono apprezzati da molti allevatori, sia di razze da carne che da latte».

Per regolarsi sul grasso di questi animali si tocca il mantello. Perché?

«Il mantello, sì, non tanto per il grasso ma per lo spessore del cuoio che incide sul peso e sulla resa. Comunque in questi animali il tasso di grasso è molto basso».

Avete intenzione di aumentare la consistenza di stalla?

«Sì, e lavorerò con la Piemontese e per la Piemontese».

Massimo Neri, esperto nazionale della razza Bruna

«Qualità del latte: come si può risolvere il problema del prezzo in relazione alla sua qualità?».

«La risposta non è semplice. Il problema non è come si può definire il prezzo, ma prendere coscienza se il futuro immediato della zootecnica dovrà basarsi sulla qualità o sulla quantità. Tutti dicono da almeno 30 anni che si deve puntare sulla qualità, di fatto però si fa una politica basata sulla quantità e io non capisco il perché. Spesso il discorso della qualità del latte è stato presentato come una sorta di bandiera sventolata da noi allevatori di Bruna contro i colleghi allevatori della frisona. È una grandissima stupidaggine. La verità è che noi allevatori di Bruna abbiamo da sempre fatto della qualità del latte un cavallo di battaglia. Il prezzo dovrebbe essere più adeguato, prima possibile. L'esempio che faccio è quello del parmigiano reggiano: per avere abbassato il tenore di qualità di questo formaggio, al fine di poter utilizzare latte di minore qualità, si stanno facendo i conti col mercato: visto che il parmigiano non è più quello di un tempo ed ora non è migliore di altri formaggi dozzinali, tanto vale acquistare un formaggio qualsiasi. Stiamo purtroppo rischiando di fare diventare comuni tanti formaggi italiani tipici, invece dobbiamo fare in modo che il consumatore mangi si poco, visto il problema dell'obesità dilagante, ma mangi bene. La strada per guadagnare di più nel comparto zootecnico è la seguente: animali che fanno un latte migliore, di alta caseificabilità ma in produzioni ridotte e proveniente da vacche più longeve. Solo rispettando questi parametri si potranno ridurre i costi aziendali, non c'è altra strada. Insisto nel dire agli allevatori produttori di latte che bisogna fare andare sul mercato prodotti italiani che nessun al mondo può imitare: se si continuerà con la politica della testa sotto la sabbia non raggiungeremo alcun obiettivo. Si prenda coscienza della realtà delle cose. Il latte prodotto in Italia in realtà vale molto di più di quanto viene pagato. Noi siamo dei tecnici e non dei politici, per cui dobbiamo avere il coraggio di dire la verità. Altrimenti consentiremo che il mercato italiano venga invaso da formaggi della Romania, della Russia, ecc, esattamente come sta accadendo con le donne di quei luoghi. Bisogna dunque decidere cosa si vuole veramente, prima di ritrovarci senza vacche, senza donne e senza formaggi...».



La Bruna nella Sicilia Orientale

I vertici tecnici nazionali aggiornano gli esperti. Un giro in aziende di Enna, Ragusa e Siracusa

A fine settembre il direttore dell'ANARB Enrico Santus, il responsabile degli esperti Lino Pietroboni e l'esperto nazionale Massimo Neri, il consigliere nazionale dell'ANARB, Vincenzo Vintaloro, hanno radunato in Sicilia un gruppo di esperti per l'aggiornamento tecnico finalizzato all'armonizzazione della valutazione morfologica in ambito internazionale e per fare il punto sulla selezione in lacune province dell'isola. Sono stati visitati alcuni prestigiosi allevamenti selezionati (Valvo e Cottonaro in provincia di Enna, Terranova, Adamo e Giurdanella in provincia di Ragusa, La Terra e Caligiore in provincia di Siracusa), dove sono stati creati anche momenti di discussione sulle problematiche tecniche e commerciali legate al bestiame e ai suoi prodotti. Sono stati coinvolti in questi incontri controllori, giovani del "Bruna junior club", veterinari, dirigenti ARAS ed allevatori. Dai discorsi registrati, comunque, la Bruna risultò essere un ottimo veicolo di qualità, longevità, mungibilità, elevata produzione di latte e corretta morfologia.

In particolare, presso l'Ufficio dell'ARAS di Enna si è avuto un incontro ufficiale presieduto da Gaetano Cipolla, presidente del Consorzio provinciale allevatori dell'Ennese, al quale ha partecipato tra gli altri anche l'assessore provinciale all'Agricoltura, Cinzia Dell'Aira; il capo dell'Ispettorato dell'Agricoltura, Pippo Nasello, e lo zootecnico Maurizio Abbate; e durante il quale sono state spese parole in memoria di un pioniere della razza Bruna in Sicilia, il prof. Guglielmo Fontanazza, recentemente scomparso. In quella occasione è stato profuso un doveroso riconoscimento e un ringraziamento a Martino Sferuzza, ex direttore dell'ARAS di Ragusa e di Palermo ed esperto della Bruna, ora in pensione. Sferuzza, ha offerto una preziosa collaborazione all'ANARB, secondo la quale è stato uno dei primi, negli anni '80, "in qualità di esperto a intuire che le caratteristiche della Bruna potevano adattarsi ed esaltarsi sul territorio siciliano".

«Noi tecnici dobbiamo dare servizi, ma se ne troviamo di nuovi e ancora più utili agli allevatori – ha detto il direttore regionale dell'ARAS Meli – sarà la nostra più grande soddisfazione».

Il responsabile dell'ARAS di Enna e Caltanissetta, Raffaele Sarada, ha approfittato della



Gli esperti nell'az. Giurdanella, nel Ragusano



Da sinistra: Truscilli, Santus, Dell'Aira, Sarda



Foto di gruppo nell'all'ARAS di Enna

gionale dell'ARAS Meli – sarà la nostra più grande soddisfazione».



per salvare le realtà imprenditoriali dell'interno e chiesto all'assessore provinciale la realizzazione di strade di penetrazione agricola nel territorio. La Dell'Aira ha chiesto all'ARAS una piattaforma di proposte da portare all'attenzione della Giunta e del Consiglio provinciali ennesi.

Pianeta carne - Il 1° Meeting della bovina Marchigiana

Roccapalumba (PA): l'azienda Morello dal bianco mantello

Vacche longeve (16 anni e 13 parti) e vitelloni macellati a 16-18 mesi, resistenza alle radiazioni solari, eccellente qualità e magrezza della carne.

Servizio di
Ignazio Maiorana

«Ci siamo già occupati della tenuta Morello in ottobre del 2004, per una vetrina su allevamenti da carne di qualità nei Monti Sicani. Oggi vi ritorniamo perché il 13 ottobre l'azienda ha ospitato il 1° Meeting della razza bovina Marchigiana su volontà ostinata dell'imprenditrice Emanuela Morello e dell'esperto dell'ARAS, Vincenzo Canale. L'investimento in Sicilia dell'Associazione nazionale allevatori bovini italiani da carne è palese. Da Roma sono scesi nell'Isola il direttore Paolo Canestrari e l'esperto nazionale Giannetto Guerrini. Da Palermo sono arrivati il direttore regionale e il direttore tecnico dell'ARAS, rispettivamente Carmelo Meli e Andrea Truscelli; il presidente del Consorzio provinciale allevatori, Gaetano Saeli; il responsabile dell'Ufficio provinciale dell'ARAS, Alessandro Noto; il capo del Servizio

Produzione animale dell'Assessorato regio-

nale Agricoltura, Nino Colombo, e il suo collaboratore Giovanni Viglianisi; lo zootecnico dell'Ispettorato Agrario, Claudio Megna; il presidente onorario dell'Anamod, Ignazio Margiotta; il sindaco di Roccapalumba, Giovanni Giordano, e un nucleo di allevatori e tecnici provenienti da

ogni parte della provincia.

La parte tecnica dell'incontro è iniziata nel

ring degli animali con la valutazione morfologica e la descrizione dei soggetti dell'allevamento da parte dell'esperto Guerrini; successivamente si è passati nel magazzino adibito a salone delle conferenze dove ha aperto i lavori Noto; i dati relativi alla presenza della razza in Sicilia sono stati esposti e commentati da Truscelli ("C'è una grande differenza tra gli animali marchigiani di 20 anni fa e quelli di oggi. Mi auguro che gli organi nazionali allevatori possano trovare una buona formula per iniziare un percorso nuovo nella produzione di carne di qualità") e gli indirizzi generali dell'ANABIC da Ca-

nestrari. Di quest'ultimo proponiamo a parte la nostra intervista che ricalca i contenuti del suo intervento.

La parte politica è iniziata con l'incoraggiamento del sindaco di Roccapalumba: "L'ARAS può svolgere un ruolo importantissimo nel settore, ma esorto gli allevatori a stare insieme. In loro favore la mia amministrazione sta proponendo interessanti progetti volti a valorizzare la qualità dei prodotti e a favorire il loro inserimento nel mercato. Il mio auspicio è che l'ARAS nel nostro territorio sia sempre presente per iniziare un percorso nuovo".

Il direttore Meli conferma il messaggio associazionistico: "Cooperazione per affrontare la globalizzazione del mercato. Ma solo questo non basta. La via da battere è quella di tracciare le nostre produzioni col marchio italiano e, se vi riusciamo, anche un marchio col valore aggiunto siciliano. In questo modo vogliamo sostenere gli allevatori, esortandoli a mettere amore in ciò che sanno fare".

Il dirigente dell'Assessorato Nino Colombo ha ricordato le opportunità offerte dal POR Sicilia agli allevatori, riguardanti la qualità dei prodotti e le strutture aziendali, infine ha posto l'accento sulla frollatura della carne, nelle normali macellerie di pochi giorni mentre dovrebbe durare un paio di settimane.



Nelle foto in alto, il pubblico e le autorità. Qui a sinistra Emanuela Morello riceve un riconoscimento dal presidente del Consorzio allevatori.

In basso alcuni animali presenti in azienda.



Le interviste

Paolo Canestrari, direttore nazionale dell'ANABIC

Il futuro della Marchigiana in Sicilia è in embrione o già si vede?

«Il futuro della Marchigiana in Sicilia fa parte di un progetto che riguarda la costruzione della filiera. L'attività di miglioramento genetico è una di quelle che sicuramente aumenta la redditività aziendale, perché allevare riproduttori, o comunque soggetti che sono miglioratori della razza, migliora l'economia aziendale. Tutto ciò però non è sufficiente. Occorre creare una filiera perché il prodotto abbia il giusto riconoscimento sul mercato. Il primo passaggio per realizzare la filiera riguarda le potenzialità produttive, in quanto una filiera si costruisce nel momento in cui il patrimonio di bestiame può rifornire costantemente un certo numero di punti vendita. In Sicilia, a questo riguardo, c'è un neo: si deve fare in modo di avere un patrimonio zootecnico sufficiente per iniziare una filiera compiuta».

Perché scegliere la Marchigiana?

«Perché è progredita moltissimo dal punto di vista del miglioramento genetico. È una razza che ha indici di performances molto interessanti e che negli ultimi dieci anni, a 365 giorni, ha dato circa 80 kg di carne in più e dunque maggiore reddito aziendale. Questo però non basta. Occorre un marchio di riferimento per poter qualificare il prodotto».

In questo momento la carne sembra vivere un periodo migliore rispetto al passato in virtù del fatto che le quote latte vanno a limitare la produzione del latte. Voi notate questo incremento o è solo un fatto siciliano?

«Sì, l'incremento si nota notevolmente. Negli ultimi cinque anni sono aumentati 40.000 capi, ma a causa di diversi fattori, non solo per le quote latte che sicuramente hanno fatto abbassare il reddito aziendale. Prima di tutto a causa della BSE, che ha fatto rivalutare le razze autoctone. Diversi allevamenti lombardi da latte, ad esempio, si sono convertiti in allevamenti

da carne di razza Chianina e Romagnola. Un altro elemento che ha fatto riscoprire le razze da carne è la PAC che, a livello comunitario, ha portato al disaccoppiamento delle produzioni. I prezzi dei vitelli nordeuropei sono molto cresciuti e quindi si è riscoperto il prodotto italiano. Per la prima volta infatti si parla di progetti regionali, ma anche nazionali da parte del Ministero all'Agricoltura, per il rilancio della vacca nutrice, cosa mai accaduta almeno negli ultimi 20 anni. Questo vuol dire che tutte le economie che ruotano attorno a questo settore necessitano di prodotto nazionale».

Vi siete mai incontrati col Ministero delle Politiche agricole sull'indirizzo "carne"?

«Ci siamo incontrati a livello di marchi di qualificazione del prodotto. Il Ministero è molto attento alla ricostruzione del patrimonio genetico a fronte della sostituzione di soggetti meticcici. Risulta disponibile anche ad accettare progetti di riconversione per fare in modo di avere patrimoni zootecnici più ampi per poter rispondere quindi alle richieste, poiché ad ogni richiesta non soddisfatta corrisponde una perdita di mercato che non si può più recuperare».

Quanti sono gli allevamenti in Sicilia?

«Sono 15, di cui 9 in provincia di Palermo, 4 in quella di Catania e 2 in quella di Agrigento, per un totale di 227 vacche e meno di 500 capi complessivi. In Italia ci sono circa 50.000 capi di Marchigiana, con circa 25.000 vacche, aumentati dal 2001 ad oggi di circa 10.000».

Come rispondete a chi afferma che si tratta di animali con mole eccessiva, cosa che in macelleria può risultare negativa?

«Rispondiamo che la Marchigiana è la Marchigiana e non possiamo trasformarla in qualcosa d'altro che sarebbe un surrogato. Il problema non è avere un soggetto più piccolo o più grande, più giovane o meno giovane. Questa razza, assieme alla Chianina e alla Romagnola, ha un disciplinare di produzione, controllato, l'unico disciplinare con IGP su razza bovina. Altre razze come la Piemontese hanno solo un disciplinare di tracciabilità che è cosa diversa e che ha anche la Marchigiana, il quale viene utilizzato solo per i soggetti meticcici, per quelli nati fuori dall'origine di razza e per i tipi genetici».

Sul piano organizzativo i disciplinari quanto contano?

«Quello dei disciplinari è un aspetto determinante perché la genetica è fondamentale, la qualità altrettanto, ma se non si fa la commercializzazione il resto perde di significato».

Rimini: 130 giovani allevatori alla 1^a Convention AGAFI

Un successo straordinario

L'ANAFI si è ufficialmente presentata ai giovani allevatori dell'AGAFI a Rivazzurra di Rimini nei giorni 22 e 23 settembre 2006 dove si è svolta la 1^a Convention Agafi. Rivazzurra, piccola località adagiata sul mare Adriatico tra Rimini e Riccione, è stata testimone e protagonista della passione e della voglia di questi ragazzi di conoscere l'ANAFI, la sua struttura, il lavoro dei suoi tecnici al di fuori degli aspetti puramente espositivi che solitamente caratterizzano le loro attività nel contesto delle mostre zootecniche. 130 giovani partecipanti in rappresentanza di 26 Dairy Club costituiti a livello nazionale e di 952 iscritti all'AGAFI rappresentano senza dubbio un patrimonio importante da tenere in grande considerazione. Cosa si aspetta l'ANAFI da loro? Sicuramente come prima cosa la forza e l'impegno di proseguire con continuità e con passione nell'attività allevatoriale, poi l'aggregazione in momenti organizzativi ben definiti, quali sono i Dairy Club che devono favorire il dialogo ed il confronto sempre, comunque, in un contesto dove l'A.P.A. e la relativa sezione di razza giocano un ruolo di primo piano.

L'ANAFI ritiene di fondamentale importanza l'aggiornamento periodico e la formazione e proprio per questo darà tutto il supporto necessario per organizzare oltre alle mostre riservate ai giovani allevatori, anche eventi come questo che intendono rilanciare l'importanza di una formazione a 360°, non soltanto sotto il profilo tecnico ma anche culturale. Il Programma della Convention è stato strutturato su vari livelli in modo tale da consentire a tutti di comprendere le caratteristiche del nostro sistema organizzativo ed entrando con gradualità negli aspetti tecnici più complessi anche stimolando il dibattito. La presenza e gli interventi del presidente Maurizio Garlappi e del direttore Giorgio Burchiellaro dell'ANAFI hanno poi dato carattere di ufficialità all'evento la cui serietà non poteva in alcun modo essere messa in discussione.

Straordinarie le presentazioni delle attività da parte dei vari Dairy Club che nessuno poteva immaginare fossero tante e particolarmente interessanti.

L'ospite d'onore, David Hewitt, direttore dell'Associazione Holstein della Gran Bretagna, ha presentato in seguito una relazione sull'attività giovanile in Gran Bretagna con la proposta di poter ospitare, nell'ambito delle loro manifestazioni dedicate ai giovani, una squadra italiana. Inoltre si è reso disponibile ad iniziare un percorso di interscambio tra giovani nelle aziende zootecniche dei rispettivi paesi (Italia, Gran Bretagna).

I tecnici ANAFI hanno poi illustrato con dovizia di particolari tutte le attività dell'ANAFI, le strategie e gli obiettivi da perseguire con un taglio facilmente comprensibile e dedicato a tutti i partecipanti, sia quelli più esperti e sia quelli meno esperti.

Da segnalare che la parte relativa alle mostre ha infuocato gli animi e quando si è iniziato a parlare della Nazionale di ieri e di oggi con le relative campionesse, dagli anni '60 al Grand Prix 2005, è esplosa un interesse che ha catalizzato l'intera platea. A tale proposito l'argomento finale, forse uno dei più attesi, riguardava proprio il National Junior Show di Cremona. La mostra per i giovani è la sintesi di varie componenti, tra cui quella di facilitare la socializzazione, creare un maggior coinvolgimento nella sezione di razza, promuovere le attività dei Dairy Club, il tutto con un occhio di riguardo sempre al benessere animale e alla sana competizione. Questo, in breve, dovrebbe diventare il motto dei futuri



giovani allevatori. Il direttore ANAFI ha inoltre affermato di aver richiesto, nell'ambito del Comitato Direttivo della Confederazione Europea della Holstein, la possibilità di organizzare un evento giovanile a carattere internazionale per incrementare il livello di importanza che deve avere questo movimento in Europa e nel Mondo.

In conclusione, possiamo solo affermare che i risultati raggiunti, ad un anno dalla nascita dell'Agafi, sono sorprendenti. Ci auguriamo che ciò potrà essere di buon auspicio per tutta l'intera organizzazione allevatoriale, considerato che i giovani sono il futuro delle aziende e delle nostre associazioni.

Elisabetta Franzini

Ci giunge notizia che il gruppo dei cinque componenti del Dairy Club ragusano (Giovanni Criscione, Salvatore Licitra, Fabio Cassarino, Rosario Tumino e Angelo Gulino, nella foto seduti in prima fila) si è distinto alla Convention dell'AGAFI per intraprendenza, passione e spirito d'iniziativa in seno alla nuova aggregazione giovanile di allevatori della Frisona. Ci complimentiamo con l'AGAFI iblea.

Dall'Associazione Nazionale Allevatori di Suini L'incontro del gruppo di lavoro per le razze autoctone

Si è svolto a Bologna presso la Coldiretti regionale, il 19 ottobre 2006 ed ha avuto come tema principale la salvaguardia delle razze autoctone italiane. Erano presenti il presidente nazionale Gesmaroli, i direttori Buttazzoni e Gallo e i rappresentanti di molte APA italiane. Gusmaroli ha riferito che i due direttori hanno fatto un buon lavoro nel sintetizzare le esigenze degli allevatori espresse durante la riunione precedente e nel trasformarlo in documento. Il documento, consegnato a tutti i presenti, è stato letto e commentato. Si tratta di una bozza su cui lavorare. Mentre i rilievi fatti durante l'incontro sono stati registrati. Altri suggerimenti o esplicitazioni da parte delle varie APA potranno essere comunicate all'ANAS entro e non oltre il 10 novembre 2006.

Immediatamente dopo sarà comunicata, a tutte le APA e agli allevatori interessati alla salvaguardia delle razze autoctone, la stesura definitiva del documento guida per il sistema allevatoriale del comparto suinicolo che verrà applicato dopo il successivo incontro previsto nel marzo del 2007.

Durante l'incontro sono state consegnate, ai presenti, i

nuovi standard di razza per le sei razze autoctone deliberate dalla CTC il 12/10/2006 in via di approvazione dal Ministero dell'Agricoltura. Questi nuovi standard sono scaturiti dalla verifica dello stato attuale reale delle varie razze confrontate con i dati storici rilevati nei vari testi.

A Longi (ME), il 5 gennaio prossimo, avrà luogo il convegno dal tema **SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE DELLE PRODUZIONI, UNA STRATEGIA COMUNE**. In quella occasione si presenteranno e confronteranno le sei razze suine autoctone nazionali. Saranno messe in mostra le foto di tutte queste razze con una scheda tecnica descrittiva delle loro caratteristiche. Il direttore dell'ANAS, Gallo, si occuperà della stesura delle schede descrittive.

Per gli addetti ai lavori è utile informare che in Sardegna, il 4 novembre 2006 avrà luogo un convegno sul tema: **"REALTA' E PROSPETTIVE DEGLI ALLEVAMENTI DI SUINI AUTOCTONI NEL MEDITERRANEO. IL SUINO SARDO: QUALE FUTURO?** Alla manifestazione saranno presenti anche relatori spagnoli e corsi.

Amerigo Salerno

Le nuove frontiere della Veterinaria



veterinarie per la salute dell'uomo. Ciò in realtà fa capire la nostra trasversalità, in quanto questo comporta mettere insieme e far confrontare medici veterinari, chirurghi, biologi, ecc, cioè le figure interessate alla salute umana. Ciò che ci tiene al centro dell'attenzione siciliana è la nostra volontà di spaziare nell'intersettorialità».

La crescita dell'Istituto Zooprofilattico si deve a delle personalità che voi state onorando, come i dott. Mirri, Balbo e Guercio che ne hanno fatto la storia. Oggi c'è un aspetto o un obiettivo che non avete raggiunto? C'è una scelta che andava fatta in altro modo?

«No, non c'è niente che ci deluda particolarmente nel mondo della sanità veterinaria. Certamente avremmo potuto fare tante altre cose, per le quali però non bastano solo l'entusiasmo e le professionalità. A volte non si riesce a mettere insieme tutti gli elementi che in realtà servono, ed un ruolo forte è giocato dalle scelte politiche. Quando la nostra professione, dunque la veterinaria, viene messa in secondo piano, noi al sud ne soffriamo maggiormente perché la nostra zootecnia è più povera di quella della Valle Padana. Noi abbiamo dovuto sforzarci maggiormente per restare al passo dei colleghi delle province opulente come quelle emiliane e lombarde. I siciliani potrebbero pensare che noi facciamo solo turismo congressuale, ma non è vero. Se facciamo più congressi degli altri è perché ci affidiamo alla solidarietà dell'Accademia veterinaria, non potendo competere da un punto di vista economico con le zootecnie ricche, per far affermare sempre più la cultura e l'educazione al settore zootecnico. La partecipazione di relatori stranieri, quindi il fior fiore dell'Accademia non solo italiana ma mondiale, vuole esserne una prova».

Prof. Giorgio Poli, preside della Facoltà di Medicina veterinaria di Milano

Prof. Poli, come vede quest'ambiente siciliano calato nella Scienza veterinaria?

«È affascinante. Sono qui da qualche giorno ed ho voluto gustare la fase pre-congresso, questo stupendo golfo di Castellamare, l'eccezionale simpatia, la disponibilità dei siciliani, e le alte competenze locali, come quella del dott. Caracappa, direttore di un centro che a livello nazionale è un centro di eccellenza».

La Sicilia nella sanità: questa regione ha qualcosa da imparare o da insegnare?

«Osservo che, sfortunatamente per la Sicilia e per il centro sud, la malasanità esiste. Ma la correzione non è un discorso sanitario, è di natura politica».

Giovanni Pomino, direttore della rivista "Il progresso veterinario"
L'informazione veterinaria di queste parti arriva a voi? Avete contezza di quanto accade al sud?

«Arrivano delle informazioni, ma queste sono molto settoriali. Il processo è legato alla volontà delle persone che ce le fanno pervenire, ma comunque non sono trattati tutti gli argomenti».

Si dice che il veterinario sappia usare il bisturi ma non la penna. Le risulta vero?

«Sì, certo, mi risulta, ma con i medici è anche peggio!».

Meeting della Marchigiana: le interviste

Giannetto Guerrini, esperto nazionale ANABIC

A che punto è in Sicilia il livello genetico della Marchigiana? Si deve fare ancora molta strada?

«Il livello in Sicilia è già molto buono. Alcuni allevamenti sono inseriti nel Libro genealogico da circa 20 anni, hanno un'ottima genetica, quindi sono allevamenti che possono vendere da riproduzione».

«Come si colloca l'azienda Morello nel panorama siciliano?»

«È un'azienda leader, con buona conduzione aziendale. Segue le tecniche più moderne ed investe molto in genetica».

Non c'è dunque altro da aggiustare dal punto di vista genetico, secondo i caratteri di razza?

«Con la genetica c'è sempre da migliorare qualcosa, non si arriva mai ad un prodotto finale ed esiste sempre un animale ideale da rincorrere, con performances produttive e riproduttive sempre migliori, tanto da stare sul mercato col massimo del rendimento e con la riduzione dei costi di produzione. Ma per non fermare mai la genetica ci vuole passione, impegno e capacità, cose che in Sicilia trovo sia nell'ARAS che negli allevamenti di qualità, i quali sono uguali a quelli delle Marche e del centro Italia. Il problema è solo il numero, sono troppo pochi, mentre con le potenzialità zootecniche che ha la Sicilia gli allevamenti di alta qualità dovrebbero essere almeno cinque o sei per provincia. D'altra parte, date le condizioni ambientali, la Sicilia è più vocata per i bovini da carne che per quelli da latte».

La CONAL Servizi S.r.l.
Società di Servizi del Sistema Allevatori Siciliani
via delle Americhe, 120 - 37100 Ragusa
60% Associazione Allevatori Ufficio Provinciale di Ragusa

INFORMA
che è disponibile il materiale genetico delle seguenti ditte:
C.I.Z. ZORLESCO
ed inoltre, in esclusiva per la Sicilia:
ADD, ALTA ITALIA, CANADIAN SEMEX, GENETICA 2000,
INTERMIZO, NOVAGER e SEMEN ITALY.
Mensilmente, in accordo con le ditte fornitrici,
verranno effettuati scatti e promozioni sui prodotti.

OFFERTA DEL MESE

10ds MAYA a € 10,00 = 100,00	10ds RAY a € 15,00 = 150,00
10ds BRITTA a € 10,00 = 100,00	10ds PAONIE a € 15,00 = 150,00
Tot. 300,00	Tot. 300,00
Off. 200,00	Off. 200,00

per informazioni: 0932 649222 oppure 06 792254 (Dott. Matteo Lombardi)

Il latte alla produzione: sicurezza alimentare in allevamento

Il latte, alimento indispensabile per tutti i giovani mammiferi e importante per la nutrizione dell'uomo è sempre sotto osservazione per tutto ciò che concerne la sua sicurezza nel momento in cui viene prodotto per l'alimentazione umana. I nuovi Regolamenti della Comunità Economica Europea, quelli che ormai tutti chiamano "pacchetto igiene", partono direttamente dalla produzione considerando il latte già "alimento" subito dopo la mungitura, mentre prima lo si considerava quale materia prima dalla quale si ricavava l'alimento in un centro di trasformazione o in un centro di trattamento termico.

Con il Regolamento 178/2002 art. 2 tutto ciò sopraddetto è citato esplicitamente, infatti l'articolo recita: "Si intende per alimento qualsiasi sostanza o prodotto trasformato, parzialmente trasformato o non trasformato destinato ad essere ingerito o che si prevede ragionevolmente che possa essere ingerito da esseri umani (non sono compresi: mangimi, animali vivi, vegetali prima della raccolta, medicinali, cosmetici, tabacco, stupefacenti, residui e contaminanti)".

L'articolo 3 sempre dello stesso regolamento al comma 17 recita inoltre: "produzione primaria - tutte le fasi della produzione, dell'allevamento o della coltivazione dei prodotti primari, compresi il raccolto, la mungitura e la produzione zootecnica precedente la macellazione e comprese la caccia e la pesca e la raccolta di prodotti selvatici". Quindi la Comunità ha inteso partire dal primo anello della filiera del latte, cioè dalla produzione, citando addirittura apertamente la mungitura come fase della produzione.

Ma non finisce qui. Il regolamento 852/2004 auspica che alla produzione primaria si attui l'applicazione dei principi del sistema di analisi dei pericoli e dei punti critici di controllo (HACCP) che, sebbene non obbligatori, portino ad incoraggiare l'uso di manuali di corretta prassi operativa per ottenere un miglioramento e un controllo standard in azienda in materia di igiene.

Nascono così le Buone Pratiche di Allevamento (Good Farmer Practices) che abbracciano tutto ciò che riguarda:

- controllo dei pericoli biologici
- prevenzioni di contaminazioni da residui chimici o corpi estranei
- benessere animale
- difesa dell'ambiente
- sicurezza del personale

Tra i pericoli biologici vengono annoverati tutti gli agenti zoonotici quali:

- Brucella
- Mycobacterium
- Salmonella
- Escherichia coli
- Listeria monocytogenes
- Stafilococcus aureus
- Streptococcus agalactiae
- Leptospira spp.
- Mycobacterium avium subsp. Paratuberculosis
- Campylobacter
- Yersinia

Importante la cura del benessere animale da sviluppare nei seguenti punti:

- dove possibile " tutto pieno tutto vuoto"
- pulizia e rimozione deiezioni
- protezione da uccelli e parassiti
- per animali allevati all'esterno disporre di aree asciutte e protette e con idonea ventilazione
- evitare il sovraffollamento
- tosatura del bestiame, se sporco, prima dell'invio al macello

Un piano di buone pratiche di allevamento deve partire dalla descrizione del prodotto finale, in questo caso il latte crudo che deve rispettare i parametri microbiologici del D.P.R. 54/97 dei Reg. CE 852 e 853/2004 e 2073 del 2005 e dalla descrizione del ciclo produttivo. Del ciclo produttivo fanno parte la ragione sociale aziendale, le coltivazioni (ettari e ti-

po di colture), produzione di latte, numero capi con le varie categorie, destinazione dei vitelli e delle vacche a fine carriera con indicazione sempre dell'acquirente, quantità di latte prodotto e suo acquirente, stato sanitario dell'azienda, impiego del farmaco, descrizione dei locali, dalle rastrelliere alla sala mungitura e alla sala di refrigerazione del latte.

Per delle buone procedure è bene pensare ciò che si deve fare, scrivere ciò che si è pensato e fare ciò che si è scritto. Le procedure per il controllo operativo devono indirizzarsi verso la lavorazione standard per mantenere le condizioni igienico-sanitarie accettabili. Le verifiche del responsabile, documentate con apposite schede, devono prevedere i controlli preliminari dei locali degli impianti e delle attrezzature prima della seduta di lavorazione. La documentazione raccolta durante i controlli previsti dal piano (schede di lavoro datate e firmate) e la documentazione delle non conformità e loro risoluzione devono essere archiviate in maniera ordinata e precisa.

Il piano deve prevedere e descrivere tutte le fasi del processo di lavorazione che porta al prodotto finale, cioè il latte crudo, commerciabile come latte alimentare, latte per la trasformazione o come latte crudo dal produttore al consumatore.

La seguenti tabelle descrivono questo iter:

Attività	Origine del pericolo	Controllo	Monitoraggio	Frequenza	Azione preventiva	Azione correttiva
Imbrattamento	Imbrattamento mammelle e capezoli	visivo	Costante ad ogni mungitura	Meno del 5% di mammelle e capezoli sporchi	Lavaggio alla mungitura e rispetto benessere animale	Rinnova lettiera e gruppi meno numerosi
Mungitura						
Attacco	Uscita bettafide e pariti in gamma dell'impianto	Visivo, data acquisto e ore di lavoro	Ad ogni mungitura	Assenza di uscite	Controlli impianti alle scadenze prefissate	Sostituzione parti usurate o scadute
Aspirazione /Uscite	Cadute dei gruppi presso capezoli con aspirazione e imbrattamento	visivo	Ad ogni mungitura	Maggiore di tre cadute su 100 capi	Corretto attacco dei gruppi - controlli alle scadenze. Giusto dimensionamento	Istruzione e adeguamento del personale. Manutenzione impianti.
Lavaggio impianto	Presenza di acqua di lavaggio contaminata. Moltiplicazione batterica. Lavaggio insufficiente	Laboratori o Temp. durata di durezza acqua - quantità di detergente	semestrale	Di legge: variano da prodotto a prodotto	Uso di acqua potabile con controllo batteriologico - corretta procedura di lavaggio impianto	Istruzione del personale - sostituzione fonte di approvvigionamento - verifica efficienza del sistema di lavaggio

Collegate alle procedure dell'allevamento ci sono inoltre:

smaltimento dei rifiuti: in particolare stoccaggio, modalità, identificazione e frequenza degli scarichi

manutenzione degli impianti: designazione di un responsabile degli impianti, modalità e frequenza delle manutenzioni

igiene ed abbigliamento del personale: indumenti consentiti, frequenza di lavaggio

controlli sanitari del personale: tipo di esami, frequenza, conservazione della documentazione, modalità di riammissione in azienda dopo malattia infettiva.

Giuseppe Cascone

1 La cunicultura in Sicilia

veramente interessati ad intraprendere simili attività.

L'Università, con i suoi studi e collegandosi con Perugia o mediante il proprio coinvolgimento in progetti di livello europeo, si è mossa nella sfera riproduttiva del coniglio per migliorarne la prolificità. "Abbiamo lavorato con ottimi risultati e ottenuto risonanza internazionale - ci ha detto la prof.ssa Adriana Bonanno della Facoltà di Agraria -. Abbiamo lavorato anche sulla condizione corporea dei conigli e con Piero Costa, l'unico tecnico siciliano esperto in fecondazione artificiale, siamo riusciti ad avere risultati notevolissimi".

In un albergo di Mondello, nel pomeriggio, si è tenuta invece la riunione del Consiglio direttivo nazionale dell'ANCI. È la prima volta che si svolge in Sicilia e ciò risulta significativo per il comparto. Messa-

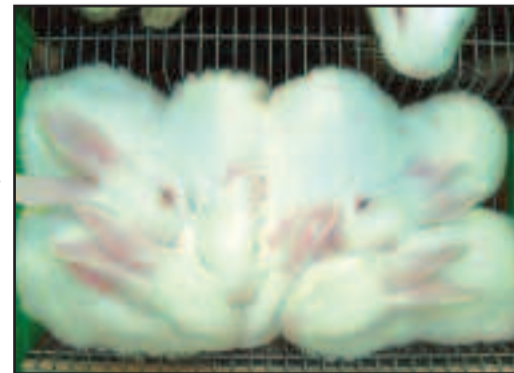
gio chiaro del presidente dell'ANCI, Pompa: alla cunicultura del sud va data l'attenzione e l'incoraggiamento che merita. Punteremo intanto ad associare gli allevatori. Il resto (tecniche e presenza nel mercato) è consequenziale.

L'indomani è stata organizzata una visita aziendale presso l'allevamento "CUNISUD" dell'imprenditore Paolo Intravaia, sito in agro di San Cipirello. In delegazione erano presenti: Stefanina Marronaro, funzionaria del Ministero delle Politiche Agricole; il presidente dell'ANCI, Sergio Pompa; il vicepresidente Mario Nicoletti, i consiglieri Matteo Airaghi e Luciano Campedelli ed il direttore Giovannoli; per l'ARA Sicilia, il Vicepresidente Giuseppe Caruso e il direttore dell'Area Tecnica Andrea Truscilli; Piero Costa per l'Università di Paler-

L'azienda visitata, presso la quale viene anche praticata, con il supporto dell'Università di Palermo, l'inseminazione artificiale sulle fattrici allevate, peraltro, in eccellenti condizioni per ciò che concerne l'igiene e l'alimentazione, è sicuramente una tra le realtà allevatoriali siciliane più moderne e razionali. I capannoni, le gabbie, le attrezzature ed il piccolo laboratorio sono di nuova concezione come anche il macello, ubicato all'interno del perimetro aziendale, che, in tempi brevi, verrà inaugurato e reso operativo.

"E' prevista l'attivazione in Sicilia di un centro periferico in selezione - ha assicurato il direttore nazionale Giovannoli - per favorire la diffusione territoriale dei riproduttori selezionati."

Rosario Di Raimondo



Giovannoli, Truscilli e Costa



Lo stabilimento della Cunisud

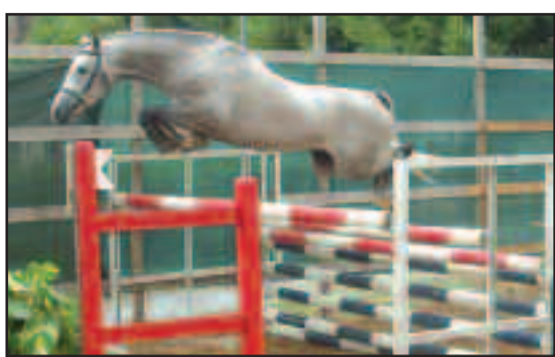


Palermo - Cavalli sportivi da sella

Successo del 32° Premio regionale siciliano al Centro Ippico

Come avevamo annunciato nello scorso numero, si è svolto l'appuntamento del 4, 5 e 6 ottobre 2006, presso il Centro Ippico Militare Reggimento "Lancieri di Aosta" della Caserma "Cascino" di Palermo, che ha ospitato le prove di salto in libertà, obbedienza e modello riservate ai puledri selezionati UNIRE di tre anni e mezzo.

La manifestazione, organizzata dal Consorzio provinciale allevatori di Palermo in sinergia con lo stesso Centro Ippico Militare, ha riscosso il previsto successo legato alla capacità organizzativa dell'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria e al numero di soggetti partecipanti. I puledri provenienti da ogni provincia siciliana, dalla Calabria e dalla Sardegna hanno mostrato le loro qua-



lità attitudinali frutto del lavoro selettivo seguito con passione dagli stessi allevatori. Questo è il risultato del lavoro e dell'investimento che gli Istituti per l'Incremento Ippico e l'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia hanno portato avanti da tempo con particolare cura. Le considerazioni emerse dai membri della Giuria UNIRE riguardanti la produzione 2003 nel contesto nazionale si mantiene ad un buon livello soprattutto rispetto alle regioni a maggiore vocazione ippica.

Tra le autorità intervenute alla manifestazione, a conferma dell'importanza del momento allevatoriale e tecnico, hanno voluto complimentarsi personalmente con i vincitori delle tre categorie il capo del Servizio di Produzione animale dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste, dr. Nino Colombo; il direttore dell'Istituto Incremento Ippico, dr. Salvatore Paladino; lo zootecnico dell'Ispettorato Agricoltura di Palermo, dr. Claudio Megna; il vicepresidente dell'ANAMOD, dr. Ignazio Margiotta, e il presidente del Consorzio provinciale allevatori, dr. Gaetano Saeli.

Costantino Greco



I vincitori delle tre prove

MODELLO: *Isarai*, allevatore Cosimo Mureddu
SALTO IN LIBERTÀ: *Urby*, allevatore Rosario Tumino
OBEDIENZA E ANDATURE: *Isider*, allevatore Francesco Manchino

1 Salvatore Curcio alla guida del Consorzio Allevatori di Siracusa

origine. La sala di mungitura, di otto posti, è stata realizzata lo scorso aprile. In essa avviene il controllo elettronico dei dati, una gestione computerizzata e lo stacco automatico: una moderna impostazione che consente di conoscere in tempo reale la produzione degli animali, le caratteristiche della mungitura, e quindi il controllo totale della mandria. "L'alimentazione - afferma Curcio - è un aspetto importantissimo, assieme al momento della mungitura. Negli allevamenti zootecnici dove si produce latte, la filiera va controllata in tutti i punti, a partire dall'alimentazione con la scelta delle sementi prima, fino alla raccolta del foraggio ed alla somministrazione agli animali poi. L'altro passaggio estremamente delicato è la fase della mungitura e stoccaggio del latte.

Il desiderio più forte del neopresidente del Consorzio siracusano è riuscire a vendere il latte delle sue vacche direttamente in azienda, eliminando pertanto le intermediazioni che girano attorno alla sua produzione e quindi alla commercializzazione. "Credo che l'era del raccoglitore che la mattina preleva il latte dalla vasca dell'azienda portandolo in centrale sia finita - afferma convintamente -. Chi punta ancora su questo ha le ore contate. Se un'azienda vuole restare sul mercato, deve far rimanere al suo interno il valore aggiunto del proprio prodotto, non c'è altra strada. Il latte deve rimanere in azienda e va venduto direttamente ai consumatori anche come prodotto trasformato. L'azienda stessa deve cercare di fare opera divulgativa, si deve aprire ai consumatori e raggiungere un livello di multifunzionalità che gli permette di competere nell'ambito del cosiddetto mercato globale. Si deve proporre come fattoria didattica, attirando a sé i bambini delle scuole per fare conoscere la genuinità e la qualità del proprio prodotto a partire dai piccoli, sempre sensibili alle problematiche alimentari. Gli allevatori sappiano che la mia esperienza è a disposizione di tutti e dunque continuo su di me. Sono uno che ama viaggiare ed imparare le esperienze esterne per portarle da noi, adattandole ovviamente alle nostre situazioni".

L'idea di Curcio è dunque quella di imbottigliare il latte fresco. "Ho già avviato il progetto di vendita del latte fresco - ribadisce - perché credo che non esistano strade alternative per la sopravvivenza di un'azienda".

Qualità del latte. Per il neopresidente degli allevatori siracusani la qualità è un cavallo di battaglia. "Questa è la ragione per cui ho montato una sala mungitura con un impianto che del controllo fa il suo punto di forza - ci dice -. Io credo che la competizione delle aziende siciliane si possa basare solo ed esclusivamente sulla qualità e sulla tipicità di ciò che produciamo. Da noi non si può competere con la quantità dei prodotti che vengono da fuori, che per di più costano molto meno rispetto ai nostri. Noi, scontrandoci sul mercato con i concorrenti, perderemo la partita. Possiamo puntare solo sull'eccezionale qualità del nostro lat-

te, ottenuto portando ancora le vacche al pascolo, su terreni in cui crescono quelle erbe spontanee che lo aromatizzano. Se riusciremo a sfruttare questa peculiarità, rappresentata da un territorio e dal suo prodotto, promuovendola presso i consumatori, avendo però eliminato gli intermediari, noi vinceremo la battaglia. Il latte prodotto nella zona degli altipiani iblei, pur essendo di qualità eccezionale, è deprezzato".

Il proposito del Consorzio siracusano, rappresentato dal suo giovane presidente è rivolto a cooperative e industriali, i quali devono cominciare a fare la distinzione netta tra latte convenzionale, ovvero con parametri medio-bassi, e latte di elevata qualità, che è quello prodotto da numerose aziende del Siracusano grazie alle scelte genetiche operate nel tempo, all'alimentazione, al tipo di pascolo. Una vera svolta risulta dunque necessaria perché il deprezzamento del prodotto latte non è più tollerabile. "È vero che il latte è tutto bianco - afferma Curcio -, ma dietro lo stesso colore ci sono qualità diverse che è giusto riconoscere. La mia volontà di allevatore e di presidente del Consorzio è quella di portare avanti questa causa. Si tratta di una battaglia dura, che però va combattuta. Desidero che si capisca che il presidente del Consorzio ha volontà di far cambiare le cose e che soprattutto è partecipe in prima persona delle difficoltà che le aziende zootecniche si trovano ad affrontare ogni giorno perché le vive in modo diretto".

Relativamente al Consorzio allevatori, Curcio puntualizza che il consiglio direttivo appena istituito è composto da un gruppo di imprenditori giovani e dinamici, con la voglia di dimostrare di saper fare bene. "Non c'è remunerazione per questa attività, sacrificiamo il nostro tempo e le nostre famiglie, ma c'è il piacere di costruire e fare qualcosa per tutti gli allevatori. Ci siamo assegnati ciascuno un compito specifico per occuparci singolarmente di un settore, per cui è stato designato chi seguirà il rapporto con gli enti locali e le organizzazioni sindacali, chi si occuperà di seguire i problemi generali della zootecnia, chi seguirà la selezione per il Libro genealogico e chi curerà l'organizzazione degli eventi perché un Consorzio è anche promozione e pubblicità. Io mi occuperò del rapporto con L'ARAS e con l'Assessorato Agricoltura e in più cercherò di coordinare le iniziative relative ai vari settori di cui si occupano i miei consiglieri. Per quanto riguarda la programmazione, ho preparato una bozza aperta in cui distinguo programmi a breve e a lungo termine, che ho consegnato ai consiglieri in modo che ognuno possa aggiungere ciò che ritiene necessario per l'attività del Consorzio. Questa bozza resa definitiva sarà approvata in consiglio e sarà la guida all'attività del Consorzio stesso. Naturalmente, sarà portata a conoscenza di tutti gli allevatori negli incontri che si organizzeranno a livello delle tre macroaree zootecniche individuate nella fase di commissariamento del Consorzio della provincia".

Nell'organizzazione del lavoro di un Consorzio, come giornale registriamo positivamente per la prima volta una scientifica divisione dei compiti che ci fa pensare ad una visione più sinergica del lavoro. Una squadra di intelligenze piuttosto che una sola mente pensante al fine di far produrre quanto più un'organizzazione al servizio degli allevatori.

Il presidente, appena eletto, ha voluto dare un segnale forte di sostegno a tutti gli allevatori in quanto è voluto essere presente nella delegazione che ha chiesto al Governatore della Regione la risoluzione di uno spinoso problema come l'incenerimento delle carcasse animali. L'ing. Curcio ha avuto rassicurazione che il relativo decreto, approvato dalla Giunta regionale lo scorso 22 settembre, dopo il passaggio in aula, attende solo il varo di Bruxelles per essere operativo dal prossimo gennaio.

Altri impegni a breve termine del Consorzio provinciale sono l'avvio del programma ETI/AIA di etichettatura delle carni per la rintracciabilità di filiera e la riorganizzazione degli uffici e del mansionario da redigere naturalmente in collaborazione col direttore provinciale dott. Giuseppe Battaglia, per ottimizzare i servizi resi agli allevatori. In programma è anche l'ammodernamento degli uffici che cambieranno di sede per essere più facilmente fruibili dall'utenza allevatoriale. Curcio è inoltre molto determinato nell'intenzione di voler recuperare immediatamente i rapporti con gli enti, le istituzioni e le organizzazioni di categoria che, purtroppo, durante la passata gestione del Consorzio, non sono stati curati a dovere.

Il Consorzio si propone anche la realizzazione di una serie di eventi sia di tipo socializzante che di tipo promozionale. Tra essi posto di riguardo è occupato dalla volontà di ripristinare la mostra mercato di Canicattini Bagni che in passato era un riferimento per la zootecnia siracusana. Inoltre si vuole organizzare una festa (la vita allevatoriale non è fatta di solo lavoro e problemi connessi) degli allevatori nelle piazze dei paesi per far conoscere al pubblico il mondo zootecnico e avvicinare dunque i consumatori ai produttori. Ancora è ferma volontà del consiglio l'organizzazione di una serata rivolta agli allevatori soci a scopo di socializzazione e aggregazione con degustazione di prodotti caseari delle nostre aziende e cena a base di carne rigorosamente di vitelli allevati in un'azienda siracusana.

All'ordine del giorno del primo consiglio il presidente Curcio ha inserito l'istituzione del concorso fotografico "Momenti in fattoria", destinato a bambini di scuola elementare degli istituti dei Comuni della provincia di Siracusa, con l'intento di far visitare ai più piccoli le aziende più importanti del luogo, avvicinandoli così alla cultura rurale che spesso sconoscono.

E ancora, Salvatore Curcio intende investire sulla professionalità dei soci del Consorzio. Infatti, insieme al direttivo, si è deciso di

organizzare una serie di corsi di formazione a partire da quello richiestissimo di fecondazione artificiale. Ma ciò a cui il presidente tiene maggiormente nell'ambito della formazione è l'alfabetizzazione informatica dei titolari delle aziende zootecniche, poiché è impensabile che ancora oggi un allevatore non sia in grado di utilizzare un computer e di comprendere le potenzialità di internet. Allo stesso tempo, agli allevatori verrà proposta la formazione per la gestione informatica delle loro aziende. In studio sono anche corsi per la sicurezza e la salubrità dei prodotti e corsi per la sicurezza sul luogo di lavoro.

Non mancherà nella programmazione l'organizzazione di viaggi studio per la visita di fiere, mostre e altre realtà aziendali zootecniche, per creare dunque momenti di confronto e aggregazione. Curcio è infatti fermamente convinto che per crescere occorra confronto e conoscenza. A tutto questo si aggiungerà l'organizzazione di convegni e incontri tematici.

Infine, parecchio spazio sarà riservato alla promozione dei prodotti del territorio siracusano attraverso la partecipazione diretta del Consorzio alle principali fiere del settore agroalimentare. Intanto a fine ottobre, come primo appuntamento, si è registrata la partecipazione del Consorzio al Salone del Gusto di Torino. Il primo fine settimana di novembre, invece si ritorna sulle manifestazioni locali con la partecipazione all'"Agrimontana" di Palazzolo Acreide dove il Consorzio organizzerà il "laboratorio del Gusto", un assaggio guidato dei nostri formaggi tipici accompagnati dal vino e dal miele.

Curcio appare ben determinato su un punto: il mantenimento del valore aggiunto del prodotto in azienda. La sua idea in merito è la creazione di un punto vendita poliaziendale in cui far convergere il prodotto di tutti i produttori e realizzare, oltre la vendita diretta, anche uno spazio per la degustazione. Una sorta di outlet alimentare così come ne esistono già fuori dalla Sicilia.

Ma il Consorzio si propone da subito anche un altro obiettivo forte che è la riduzione dei costi di produzione per le aziende dei soci con acquisti collettivi di beni di consumo quali potrebbero essere carburanti, sementi, concimi o quant'altro in uso per la zootecnia. Nei progetti anche la realizzazione di una farmacia veterinaria consortile per ridurre il costo dei farmaci e la promozione per l'impiego di energie alternative pulite nella gestione delle aziende.

"Il mio impegno è portare un po' di dignità e speranza nelle aziende zootecniche, è davvero necessario. Gli allevatori hanno bisogno di fiducia e il Consorzio deve diventare un punto di riferimento per la gente che lavora in campagna, di cui deve ascoltare le proposte e prenderne le difese. Odio la critica distruttiva. Chi fa critica per distruggere per me non vale nulla, mentre chi vuole costruire è per me la vera persona valida e avrà la massima disponibilità di collaborazione".

32^a Fiera Agricola Mediterranea di Ragusa - Classifiche Mostre e concorsi zootecnici e caseario

MOSTRA REGIONALE RAZZA MODICANA

TORI DA 12 A 16 MESI

- 1 DIPASQUALE GIOVANNI
- 2 BIAZZO TINA
- 3 GIANNONE IGNAZIO

TORI DA 16 A 24 MESI

- 1 DIPASQUALE GIOVANNI
- 2 TUMINO GIOVANNI & FIGLI
- 3 BOCCHIERI FRANCESCO

TORI DA 24 A 36 MESI

- 1 BOCCHIERI FRANCESCO
- 2 TUMINO EMANUELE
- 3 MANGIAFICO CARMELO

TORI OLTRE I 36 MESI

- 1 BIAZZO TINA
- 2 TUMINO GIOVANNI & FIGLI
- 3 BOCCHIERI FRANCESCO

MANZE DA 12 A 16 MESI

- 1 TUMINO GIOVANNI & FIGLI
- 2 BIAZZO TINA
- 3 BOCCHIERI FRANCESCO

MANZE DA 16 A 22 MESI

- 1 BOCCHIERI FRANCESCO
- 2 GIANNONE IGNAZIO
- 3 TUMINO EMANUELE

MANZE E GIOVENCHE

DA 22 A 28 MESI

- 1 DIPASQUALE GIOVANNI
- 2 BIAZZO TINA
- 3 TUMINO EMANUELE

GIOVENCHE GRAVIDE

OLTRE 28 MESI

- 1 TUMINO EMANUELE
- 2 TUMINO GIOVANNI & FIGLI
- 3 MANGIAFICO CARMELO

VACCHE IN ASCIUTTA

FINO A 5 ANNI

- 1 BIAZZO TINA
- 2 GIANNONE IGNAZIO
- 3 MANGIAFICO CARMELO

VACCHE IN ASCIUTTA

OLTRE 5 ANNI

- 1 BIAZZO TINA
- 2 GIANNONE IGNAZIO
- 3 GULINO GIOVANNI

VACCHE PRIMIPARE

CON LATTAZIONE IN CORSO

CHE NON ABBIANO PARTORITO

- 1 DIPASQUALE GIOVANNI
- 2 BOCCHIERI FRANCESCO
- 3 TUMINO GIOVANNI & FIGLI

VACCHE SECONDIPARE

IN LATTAZIONE

CHE ABBIANO PARTORITO

- 1 TUMINO GIOVANNI & FIGLI
- 2 BOCCHIERI FRANCESCO
- 3 BIAZZO TINA

VACCHE IN LATTAZIONE

FINO A 10 ANNI

- 1 DIPASQUALE GIOVANNI
- 2 DIPASQUALE GIOVANNI
- 3 A.A. TUMINO GIORGIO & S.RE

VACCHE IN LATTAZIONE

DI 10 ANNI ED OLTRE

- 1 TUMINO GIOVANNI & FIGLI
- 2 DIPASQUALE GIOVANNI
- 3 BOCCHIERI FRANCESCO

VITELLE DA 6 A 10 MESI

PRESENTATE DA RAGAZZI

- 1 GIANNONE IGNAZIO
- 2 F.LLI BOCCHIERI
- 3 BOCCHIERI FRANCESCO

FAMIGLIE DI MERITO

- 1 DIPASQUALE GIOVANNI
- 2 BIAZZO TINA
- 3 TUMINO GIOVANNI & FIGLI

PROGENIE DI MERITO JUNIOR

DA 12 A 18 MESI

- 1 GULINO GIOVANNI
- 2 TUMINO GIOVANNI & FIGLI
- 3 CONCORPROGENIE DI MERITO

JUNIOR DA 18 A 28 MESI

- 1 BOCCHIERI FRANCESCO
- 2 TUMINO GIOVANNI & FIGLI
- 3 BIAZZO TINA

PROGENIE DI MERITO

SENIOR PARTORITE

- 1 BIAZZO TINA
- 2 TUMINO GIOVANNI & FIGLI
- 3 BOCCHIERI FRANCESCO

MOSTRA BOVINI DI RAZZA FRISONA ITALIANA

MANZE DA 6 A 9 MESI

- 1 SOC.AGR. CRISCIONE ROSARIO & GIANNI
- 2 A.A. TUMINO GIORGIO & S.
- 3 A.A. SCRIBANO & BATTAGLIA

MANZE DA 9 A 12 MESI

- 1 AZ.AGR. DI LICITRA GIOVANNI
- 2 CAMPO GIOVANNI & ALDO
- 3 A.A. TUMINO GIORGIO & S.RE

MANZE DA 12 A 15 MESI

- 1 AZ.AGR. LICITRA GIOVANNI
- 2 A.A. CRISCIONE PIETRO & G.NNI
- 3 SOC.AGR. CRISCIONE ROSARIO & GIANNI

MANZE DA 15 A 18 MESI

- 1 LEGGIO GIOVANNA
- 2 A.A. CRISCIONE PIETRO & GIOVANNI
- 3 AZ.AGR. AL. CASS. SS

GIOVENCHE DA 18 A 22 MESI

- 1 A.A. CRISCIONE PIETRO & G.NNI
- 2 OCCHIPINTI MARIA
- 3 AZ.AGR. AL. CASS. SS

3 S.A. CRISCIONE LUCIANO & G.NNI

GIOVENCHE DA 22 A 26 MESI

- 1 CAMPO GIOVANNI & ALDO
- 2 A.A. TUMINO GIORGIO & S.RE
- 3 S.A. CRISCIONE LUCIANO & G.NNI

VACCHE DI 2 ANNI JUNIOR

(FINO A 30 MESI)

- 1 SOC.AGR. CRISCIONE ROSARIO & GIANNI
- 2 BIAZZO ROSARIO
- 3 CAMPO GIOVANNI & ALDO

VACCHE DI 2 ANNI SENIOR

(DA 30 A 36 MESI)

- 1 CAMPO GIOVANNI & ALDO
- 2 AZ.AGR. AL. CASS. SS
- 3 A.A. CRISCIONE PIETRO & G.NNI

VACCHE DI 3 ANNI JUNIOR

(DA 36 A 42 MESI)

- 1 BIAZZO ROSARIO
- 2 CAMPO GIOVANNI & ALDO
- 3 AZ.AGR. CROCILLA DI LICITRA GIOVANNI

VACCHE DI 3 ANNI SENIOR (DA 42 A

48 MESI CON ALMENO 2 PARTI)

- 1 A.A. TUMINO GIORGIO & S.RE
- 2 A.A. CRISCIONE PIETRO & G.NNI
- 3 PITINO GIORGIO

VACCHE DI 4 ANNI (DA 48 A 60 MESI)

- 1 SOC.AGR. CRISCIONE ROSARIO & GIANNI
- 2 AZ.AGR. LICITRA GIOVANNI
- 3 CAMPO GIOVANNI & ALDO

VACCHE DI 5 ANNI (DA 60 A

72 MESI CON ALMENO 3 PARTI)

- 1 A.A. TUMINO GIORGIO & S.RE
- 2 SOC.AGR. CRISCIONE ROSARIO & GIANNI
- 3 OCCHIPINTI MATTIA

VACCHE DI 6 ANNI ED OLTRE

(OLTRE I 72 MESI)

- 1 A.A. SCRIBANO & BATTAGLIA
- 2 AZ.AGR. DI LICITRA GIOVANNI
- 3 PITINO GIORGIO

MOSTRA BOVINI DI RAZZA BRUNA ITALIANA

TORI DA 8 A 13 MESI

MAGRO CORRADO

TORI DA 13 A 18 MESI

1 F.LLI ADAMO

2 CALIGIORE MARIO

VITELLE DA 8 A 12 MESI - PRESEN-

TATE DA RAGAZZI

1 A.A. FRATELLI GIURDANELLA

2 A.A. FRATELLI GIURDANELLA

3 CELESTRE GIOVANNI

MANZE DA 12 A 16 MESI

1 TUMINO GIUSEPPE

2 A.A. FRATELLI GIURDANELLA

3 MAGRO ROBERTO

MANZE DA 16 A 20 MESI

1 A.A. FRATELLI GIURDANELLA

2 CRISCIONE GIUSEPPE & ROSARIO

MANZE DA 20 A 24 MESI

1 A.A. FRATELLI GIURDANELLA

2 CRISCIONE GIUSEPPE & ROSARIO

3 F.LLI ADAMO

MANZE E GIOVENCHE

DA 24 A 30 MESI

1 F.LLI ADAMO

2 AZ.AGR. TELA RAFFAELE & FEDE-

RICO

3 CALIGIORE MARIO

VACCHE IN ASCIUTTA FINO A 5 ANNI

1 F.LLI ADAMO

2 AZ.AGR. TELA RAFFAELE & FEDE-

RICO

3 CURCIO SALVATORE

VACCHE IN ASCIUTTA

DI 5 ANNI ED OLTRE

1 F.LLI ADAMO

2 TUMINO ROSARIO

3 CURCIO SALVATORE

VACCHE IN LATTAZIONE

FINO A 30 MESI

1 ARESTIA GIUSEPPE

2 A.A. FRATELLI GIURDANELLA

3 ABBATE MARIO

VACCHE IN LATTAZIONE

DA 30 A 36 MESI

1 F.LLI ADAMO

2 AZ.AGR. TELA RAFFAELE & FED.CO

3 CALIGIORE MARIO

VACCHE IN LATTAZIONE

DA 3 A 4 ANNI

1 F.LLI ADAMO

2 MAGRO ROBERTO

3 F.LLI ADAMO

VACCHE IN LATTAZIONE

DA 4 A 5 ANNI

1 A.A. FRATELLI GIURDANELLA

2 CAMPO VINCENZO

VACCHE IN LATTAZIONE

OLTRE 5 ANNI

1 F.LLI ADAMO

2 AZ.AGR. TELA RAFFAELE & FED.CO

3 CURCIO SALVATORE

VACCHE IN LATTAZIONE

"PRODUTTIVE E LONGEVE"

CON PRODUZIONE

1 F.LLI ADAMO

2 TUMINO GIUSEPPE

3 CRISCIONE GIUSEPPE & ROSARIO

CONCORSO BOVINI DI RAZZA PEZZATA ROSSA

MANZE

1 CAMPO VINCENZO

2 GIURDANELLA GIUSEPPE

3 CAMPO VINCENZO

GIOVENCHE

1 GIURDANELLA GIUSEPPE

2 LEGGIO GIOVANNA

3 LEGGIO GIOVANNA

VACCHE DI PRIMO PARTO

1 GULINO ANGELO

2 AZ.AGR. LICITRA GIOVANNI

3 CAMPO VINCENZO

VACCHE DI SECONDO PARTO

ED OLTRE

1 AZ.AGR. LICITRA GIOVANNI

2 AZ.AGR. LICITRA GIOVANNI

3 CAMPO VINCENZO

EQUINI PURO SANGUE RAZZA ANGLIO-ARABA

FATTRICI

1 BATTAGLIA ANGELO

2 NOBILE GIOVANNI

3 F.LLI BOCCHIERI

PULEDRE NATE NEL 2005

1 LICITRA GIOVANNI

PULEDRI NATI NEL 2005

1 LEGGIO GIOVANNA

PULEDRE NATE NEL 2004

1 SCHEMBARI GIOVANNI

PULEDRI NATI NEL 2004

1 BATTAGLIA ANGELO

PULEDRE NATE NEL 2003

1 BATTAGLIA ANGELO

CAVALLO SELLA ITALIANO

FATTRICI

1 LICITRA MARIA

2 OCCHIPINTI GRAZIELLA

3 NOBILE GIOVANNI

PULEDRE NATE NEL 2005

1 BATTAGLIA ANGELO

2 MOLE' CONCETTA

3 LO MAGNO GIORGIO

PULEDRI NATI NEL 2005

1 NOBILE GIOVANNI

2 BOCCHIERI FRANCESCO

3 BLASCO CARLO

PULEDRE NATE NEL 2004

1 LEGGIO GIOVANNA

2 TUMINO ROSARIO

3 CACCAMO SALVATORE

PULEDRI NATI NEL 2004

1 NOBILE GIOVANNI

2 CACCAMO SALVATORE

3 BERTOLO VINCENZO

PULEDRE NATE NEL 2003

1 CASCIONE TIZIANA

2 BOCCHIERI FRANCESCO

3 GURRIERI MARIO

ASINI RAGUSANI

FATTRICI

1 ANTOCI GIORGIO

2 DIPASQUALE ANGELO

3 PETROLO PIETRO

STALLONI APPROVATI

PER LA MONTA

1 LEGGIO ROSARIO

2 TUMINO MARIA GRAZIA</